

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
di TORINO

1

A. LVII - gennaio 1975
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia

Anno LVII - N. 12

Gennaio 1975

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile
54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Glu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo,
54.59.23 - c. c. p. 2-10499

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pasto-
rale dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Redazione della Rivista
Diocesana: Ufficio Co-
municazioni sociali

Amministrazione: Corso
Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

**ABBONAMENTO PER
L'ANNO 1975 L. 4000**

Sommario

Atti della Santa Sede

Esortazione apostolica di Paolo VI: « Paterna cum
benevolentia »

pag.

1

Atti del Cardinale Arcivescovo

Appello per la Giornata dell'Università Cattolica
Omelia nella Concelebrazione in Duomo per il
1° gennaio; VIII Giornata della pace

11

Prima Comunione e Cresima negli Istituti scola-
stici non statali

13

23

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

La valutazione dei films e le sale dipendenti dal-
l'Autorità ecclesiastica

23

Comunicazioni della Curia metropolitana

Vicariato generale: Concessione di binazioni e
trinazioni - Comunicato

27

Cancelleria: Nomina - Sacerdoti deceduti nel me-
se di dicembre 1974

28

Ufficio liturgico: Formazione dei musicisti per il
servizio liturgico

29

Segreteria dell'Arcivescovo: Visita pastorale nel
mese di gennaio 1975

30

Centro missionario diocesano

Giornata mondiale dei lebbrosi: domenica 26 gen-
naio

31

Organismi consultivi diocesani

Consiglio pastorale: Esame del « Sussidio

32

Istituto Piemontese di Teologia Pastorale

Bilancio consuntivo dell'attività 1973-74 - Corso
sulle Comunicazioni sociali per operatori pa-
storali

36

Iniziative pastorali

Anno Santo 1975: Invito a Roma - Messaggio dei
Vescovi italiani - Condizioni e facoltà per il
dono dell'indulgenza - A Roma con l'Opera dio-
cesana pellegrinaggi

41

Varie

Corsi di Esercizi spirituali predicati dal card. Pel-
legrino - Esercizi spirituali per sacerdoti e
religiosi

50

Indice dell'annata 1975

ATTI DELLA S. SEDE

Esortazione apostolica di Paolo VI: « Paterna cum benevolentia », pag. 1.
Nuova pastorale dell'Ecumenismo, pag. 253.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La valutazione dei films e le sale dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, pag. 23.
« Aborto e legge di aborto », pag. 121.
La libertà nella vita sociale, pag. 201.
« Camminare sulla via tracciata dal Concilio », pag. 221.

ATTI DEL CARDINALE ARCVESCOVO

Appello per la Giornata dell'Università Cattolica, pag. 11.
Omelia nella Concelebrazione in Duomo per il 1^o gennaio: VIII Giornata per la pace, pag. 13.
Prima Comunione e Cresima negli Istituti scolastici non statali, pag. 23.
« Uomo o cristiano? », pag. 55.
La Chiesa, luogo di conversione e di riconciliazione, pag. 109.
Il Sacerdozio ministeriale, pag. 153.
Promuovere l'uomo: da uomo o da cristiano?, pag. 191.
Dopo la riunione del « Consiglio permanente della C.E.I. », pag. 199.
Invito alla Consolata, pag. 219.
Constatazioni e riflessioni sui quattro quinti della visita pastorale, pag. 277.
Da Camaldoli al Guatemala, pag. 297.
Domenica 19 ottobre: Giornata missionaria, pag. 327.
Da cent'anni a servizio dei Poveri, pag. 332.
Il dovere dell'informazione, pag. 401.
Riflessioni per un giubileo, pag. 403.
Auguri all'Arcivescovo, pag. 408.
« Con Maria, in cammino verso la liberazione », pag. 431.
Buon Natale! pag. 487.

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Verbale della riunione del 21 novembre 1974, pag. 93.
Verbale della riunione del 17 febbraio 1975, pag. 231.
Verbale della riunione del 23 giugno 1975, pag. 306.

CONSIGLIO PASTORALE

Verbale della riunione del 15 novembre 1974: Esame del « sussidio », pag. 32.
Verbale della riunione del 20 dicembre 1974, pag. 88.
Verbale della seduta del 18 gennaio 1975, pag. 135.
Verbale della riunione del 22 febbraio 1975, pag. 168.
Solidarietà all'Arcivescovo, pag. 171.
Verbale della riunione del 4 aprile 1975, pag. 236.
Verbale della riunione del 16 maggio 1975, pag. 312.
Verbale della riunione del 13 giugno 1975, pag. 316.

Verbale della riunione del 4 luglio 1975, pag. 423.
Verbale della riunione del 3 ottobre 1975, pag. 472.
Verbale della riunione dell'otto novembre 1975, pag. 495.
Verbale della riunione del 29 novembre 1975, pag. 497.

VICARI DI ZONA

Verbale della riunione del 17 aprile 1975, pag. 211.
Verbale della riunione del 15 maggio 1975, pag. 231.
Verbale della riunione del 19 giugno 1975, pag. 310.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA METROPOLITANA

Dal Vicariato Generale

Concessione di binazioni e trinazioni - Comunicato, pag. 27.
Nuove norme relative all'attività pastorale delle Comunità ecclesiali della Diocesi, pag. 299.
Disposizioni relative al « nulla osta » per gli atti del processicolo pre-matrimoniale - Separazione del rito civile dalla celebrazione religiosa del matrimonio - Celebrazione di matrimonio religioso senza la concomitante trascrizione per gli effetti civili - Ordinamento canonico e nuovo diritto di famiglia italiano - Matrimonio dei minori di diciotto anni, pag. 335.
Contributo obbligatorio alla cooperazione diocesana: tassazione su realizzi di capitale - Concessione di binazioni e trinazioni, pag. 443.

Dalla Cancelleria

Ordinazioni sacerdotali, pagg. 344, 411, 446.
Erezione di parrocchie
Rinunce, pagg. 129, 161, 207, 411, 489.
Nomine, pagg. 28, 129, 161, 207, 227, 344, 411, 446, 489.
Prime nomine, pag. 305.
Trasferimenti, pag. 305.
Incardinazioni, pagg. 344, 446.
Necrologi, pagg. 28, 71, 129, 161, 207, 227, 305, 344, 411, 489.
La parrocchia di Castelnuovo don Bosco affidata in perpetuo ai Salesiani, pag. 344.

Segreteria dell'Arcivescovo

Visita pastorale nel mese di gennaio 1975, pag. 30.
Visita pastorale nel mese di febbraio, pag. 87.
Calendario della visita pastorale in marzo e aprile, pag. 129.
Calendario della visita pastorale in maggio, pag. 167.
Calendario della visita pastorale nel mese di giugno, pag. 210.
Visita pastorale, pag. 346.
Visita pastorale, pag. 412.
Visita pastorale in dicembre, pag. 492.

Dall'Ufficio per il Piano Pastorale

Sviluppo della pastorale di zona, pag. 447.

Dall'Ufficio Catechistico

Elenco delle principali pubblicazioni riguardanti la catechesi, pag. 162.
Incarichi per l'insegnamento della religione nella scuola, pag. 228.
Nota sulla catechesi dei fanciulli e sui criteri di ammissione ai Sacramenti - Personale addetto all'Ufficio catechistico - Delegati zonali per la catechesi, pag. 413.

Dall'Ufficio Liturgico

Formazione dei musicisti per il servizio liturgico, pag. 29.
Le nostre messe domenicali, pag. 72.

- La messa nei funerali, pag. 130.
Settimane di lavoro 1975 per animatori musicali; ministri straordinari per l'Eucaristia, pag. 208.
Ministri straordinari per l'Eucaristia, pag. 346.
Dall'Ufficio per la pastorale del tempo di malattia
Elementi programmatici per la pastorale della malattia, pag. 451.
Dall'Ufficio Amministrativo
Controllo e manutenzione di edifici di proprietà ecclesiastica per evitare disgrazie e responsabilità, pag. 347.
Servizio diocesano assicurazione Clero
Comunicazioni, pag. 230.
Contributi assicurativi per il 1976, pag. 490.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

- Giornata mondiale dei lebbrosi: domenica 26 gennaio, pag. 31.
Ottobre missionario - Esposizione di arredi ed oggetti vari per i Paesi di missione, pag. 350.
Dimensione missionaria della Chiesa locale, pag. 420.
Anagrafe missionaria - Rinnovo delle quote e degli abbonamenti, pag. 467.
Lunedì 6 gennaio 1976, festa dell'Epifania. Giornata Mondiale D.S. Infanzia, pag. 493.
Versamento delle offerte Pro « Giornata Missionaria », pag. 494.

COMMISSIONI DIOCESANE

- Commissione diocesana per l'assistenza al clero: Relazione morale e amministrativa dell'anno 1974, pag. 172.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

- Bilancio consuntivo dell'attività 1973-74 - Corso sulle Comunicazioni sociali per operatori pastorali, pag. 36.
Giornata generale del Clero, pag. 94.
Programmi di studio pastorali per l'anno scolastico 1975-76, pag. 352.

RELIGIOSI

- Verbale della riunione dei Consigli diocesani dei Religiosi e delle Religiose del 20 dicembre 1974, pag. 95.
Verbale della riunione del 3 aprile 1975, pag. 213.
Verbale della riunione del 14 maggio 1975, pag. 239.
Verbale della riunione del 23 ottobre 1975, pag. 472.

RELIGIOSE

- Verbale della seduta del 24 gennaio, pag. 138.
Verbale della seduta del 21 febbraio, pag. 139.
Verbale della riunione del Consiglio delle Religiose del 21 marzo, pag. 183.
Verbale della riunione del 23 maggio 1975, pag. 240.
Verbale della riunione del 16 giugno 1975, pag. 318.

DOCUMENTAZIONE

- Un problema pastorale: edifici e oggetti per il culto, pag. 475.

INIZIATIVE PASTORALI

Anno Santo 1975: invito a Roma - Messaggio dei Vescovi italiani - Condizioni e facoltà per il dono dell'indulgenza - A Roma con l'Opera diocesana pellegrinaggi, pag. 41.

XXV Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, pag. 140.

Ottavo Convegno di Sant'Ignazio, pag. 355.

C.C.F.: Centro consulenza familiare, pag. 473.

ESPERIENZE PASTORALI

(*Problemi pastorali in discussione*) Contributo dei fedeli alle spese di culto. Compensi ai sacerdoti per prestazioni ministeriali, pag. 98.

Quaresima di fraternità '75, pag. 143.

Parrocchia di Sant'Alfonso in Torino: catechismo in famiglia per la preparazione alla messa di prima Comunione, pag. 241.

Parrocchia di S. Francesco in Piossasco: coinvolgimento dei genitori nella pastorale della preparazione alla messa di prima Comunione e della Cresima, pag. 242.

VARIE

Corsi di Esercizi spirituali predicati dal card. Pellegrino, pag. 50.

Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi, pagg. 50, 105, 148, 184, 215, 248, 320, 396, 428, 484, 502.

Incontri di spiritualità nell'Oasi di Cavoretto, pag. 149.

Varianti al calendario degli Esercizi spirituali predicati al Clero dal card. Michele Pellegrino - Settimana teologica regionale, pag. 184.

« Evangelizzazione e Matrimonio », pag. 247.

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA SANTA SEDE

ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAOLO VI

«Paterna cum benevolentia»

Sul tema della riconciliazione all'interno della Chiesa il Papa ha rivolto un'esortazione apostolica all'Episcopato, al Clero, e ai fedeli di tutto il mondo. Il testo, datato 8 dicembre 1974, è stato pubblicato in latino da «L'Osservatore Romano» del 16-17 dicembre il quale ne ha pure data una versione in lingua italiana che riproduciamo.

Venerabili Fratelli e diletti Figli,
salute e Apostolica Benedizione

Ci rivolgiamo con affetto, con fiducia e con speranza a tutti voi, Confratelli nell'Episcopato, membri amatissimi del clero, delle Famiglie Religiose e del laicato cattolico, all'inizio ormai della celebrazione dell'Anno Santo a Roma, presso le Basiliche degli Apostoli, dopo che, in pietà e in concordia di sentimenti e di propositi, voi avete già celebrato il Giubileo nel cuore delle singole Chiese locali.

E' un momento di grande importanza per tutto il mondo, che guarda alla Chiesa; ma lo è principalmente per i figli della Chiesa stessa, i quali sono consapevoli della ricchezza del suo mistero di santità e di grazia, che il recente Concilio ha opportunamente lumeggiato. E perciò ad essi Ci rivolgiamo per un caldo invito alla carità, alla unione reciproca, nello spirito della riconciliazione proprio dell'Anno Santo, nel vincolo dell'unica carità di Cristo.

Infatti, fin dal momento in cui Noi, il 9 maggio 1973, manifestammo la Nostra deliberazione di celebrare l'Anno Santo nel 1975, dichiarammo anche la finalità primaria di questa celebrazio-

ne spirituale e penitenziale: la riconciliazione che, fondata sulla conversione a Dio e sul rinnovamento interiore dell'uomo, risanasse le rotture e i disordini, di cui soffre oggi l'umanità e la stessa comunità ecclesiale¹.

Iniziatasi, poi, per Nostra decisione, la celebrazione giubilare nelle Chiese particolari fin dalla Pentecoste del 1973, Noi non abbiamo tralasciato alcuna occasione per accompagnarne lo svolgimento con i Nostri interventi dottrinali e pastorali e con pressanti richiami a detta finalità, ritenendola in perfetta coerenza con lo spirito più autentico del Vangelo e con le linee di rinnovamento tracciate dal Concilio Vaticano II a tutta la Chiesa.

Questa, istituita da Cristo come permanente attestazione della riconciliazione da lui compiuta in adempimento della volontà del Padre², ha il compito di «rendere presenti e quasi visibili Dio Padre e il Figlio suo incarnato, rinnovando se stessa e purificandosi senza posa sotto la guida dello Spirito Santo»³. E' parso, perciò, a Noi necessario, perché a quel compito sia data sempre migliore soddisfazione, accentuare l'urgenza che tutti nella Chiesa promuovano la «unità dello Spirito

per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4, 3).

Nell'imminenza, quindi, della Solennità del Natale del Signore — data da Noi stabilita per l'apertura del Giubileo Universale a Roma —⁴, rivolgiamo questa Nostra Esortazione ai Pastori e

ai fedeli della Chiesa, affinchè tutti si facciano attori e promotori di riconciliazione con Dio e con i fratelli, e il prossimo Natale dell'Anno Santo sia davvero, per il mondo, il «Natale di pace»⁵, come lo fu quello del Salvatore.

La Chiesa mondo riconciliato e riconciliante

La Chiesa ha avuto coscienza, fin dalle origini, della trasformazione attuata dall'opera redentrice di Cristo, e ne ha dato il lietissimo annuncio: che, per essa, il mondo è divenuto una realtà radicalmente nuova (cf. 2 Cor 5, 17), nella quale gli uomini hanno ritrovato Dio e la speranza (cf. Ef 2, 12) e, fin d'ora, sono resi partecipi della gloria di Dio «per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione» (Rom 5, 11).

Tale novità è dovuta esclusivamente all'iniziativa misericordiosa di Dio (cf. 2 Cor 5, 18-20; Col 1, 20-22), essa viene incontro all'uomo che, allontanandosi da Lui per sua propria colpa, non poteva più ritrovare la pace col suo Creatore.

Quella iniziativa di Dio, poi, si è attualizzata mediante un intervento direttamente divino. Egli, infatti, non ci ha semplicemente perdonati, né si è servito di un semplice uomo intermediario tra noi e lui; ma ha costituito il suo «Unigenito Figlio come intercessore di pace»⁶: «colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2 Cor 5, 21). In realtà Cristo, morendo per noi, ha cancellato «il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce» (Col 2, 14); e, per mezzo della croce, ci ha riconciliati con Dio, «distruggendo in se stesso la inimicizia» (Ef 2, 16).

La riconciliazione, attuata da Dio in Cristo crocifisso, si iscrive nella storia del mondo, che annovera ormai tra le sue componenti irreversibili l'evento di Dio fattosi uomo e morto per salvarlo.

Ma essa trova permanente espressione storica nel Corpo di Cristo, che è la Chiesa, nella quale il Figlio di Dio convoca «i suoi fratelli da tutte le genti»⁷, e, in quanto suo Capo (cf. Col 1, 18), ne è il principio di autorità e di azione che la costituisce sulla terra quale «mondo riconciliato»⁸.

Poichè la Chiesa è il Corpo di Cristo e Cristo è «il salvatore del suo corpo» (Ef 5, 23), tutti, per essere membri degni di questo Corpo, devono, in fedeltà all'impegno cristiano, contribuire a mantenerlo nella sua natura originaria di comunità di riconciliati, derivante da Cristo nostra pace (cf. Ef 2, 14) che «ci rende rappacificati»⁹. La riconciliazione, infatti, una volta ricevuta, è, come la grazia e come la vita, un impulso e una corrente che trasforma i suoi beneficiari in operatori e trasmettitori della medesima.

Per ogni cristiano, questa è la credenziale della sua autenticità nella Chiesa e nel mondo: «Inizia la pace da te, affinchè, quando tu stesso sarai pacifico, possa portare la pace agli altri»¹⁰.

Il dovere della pacificazione attinge personalmente tutti e singoli i fedeli; e, senza il suo adempimento, rimane inefficace perfino il sacrificio cultuale che intendessero fare (cf. Mt 5, 23). La riconciliazione reciproca partecipa, infatti, dello stesso valore del sacrificio stesso, e con questo costituisce insieme un'unica offerta a Dio gradita¹¹. Affinchè, poi, tale dovere sia effettivamente adempiuto, e la riconciliazione, che si opera nell'intimo del cuore, abbia anche carattere pubblico come la morte di Cristo che la procura, il Signore ha conferito agli Apostoli e ai Pastori della Chiesa, loro successori, il «ministero della riconciliazione» (2 Cor 5, 18).

Essi, perciò, « assumendo quasi la persona di Cristo »¹², sono stabilmente deputati a « edificare il proprio gregge nella verità e nella santità »¹³.

La Chiesa, dunque, perchè « *mondo riconciliato* », è anche realtà nativamente e permanentemente riconciliante; e, in quanto tale, essa è presenza e

azione di Dio « *che riconcilia a sè il mondo in Cristo* » (2 Cor 5, 19), le quali si esprimono primariamente nel Battesimo, nel perdono dei peccati e nella celebrazione eucaristica, attualizzazionne del sacrificio redentore di Cristo e segno efficace dell'unità del Popolo di Dio¹⁴.

La Chiesa sacramento di unità

La riconciliazione, nel suo duplice aspetto di recuperata pace tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro è il primo frutto della Redenzione; ed ha, come questa, dimensioni universali tanto in estensione quanto in intensità. In essa, quindi, è coinvolta tutta la creazione « *fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose* » (At 3, 21), quando tutte le creature si incontreranno di nuovo con Cristo, il primogenito dei morti risuscitati (cf. Col 1, 18).

E poichè detta riconciliazione trova privilegiata espressione e più densa concentrazione nella Chiesa, questa è « *come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano* »¹⁵; il luogo, cioè, di irraggiamento di unione degli uomini con Dio e di unità tra loro, che, attraverso progressiva affermazione nel tempo, troverà compimento nella consumazione dei tempi.

Per poter esprimere pienamente questa sua sacramentalità, alla quale è legata la sua stessa ragion d'essere, bisogna che la Chiesa, come si richiede per ogni sacramento, sia segno significante; che realizzi e verifichi, cioè, quel-

la concordia e convergenza di dottrina, di vita e di culto, che caratterizzano i suoi primi giorni (cf. At 2, 42), e che rimangono per sempre suo elemento essenziale (cf. Ef 4, 4-6; 1 Cor 1, 16). Questa concordia — al contrario di ogni divisione che attentasse alla compattezza della sua compagnie — non può che aumentare la forza della sua testimonianza, svela le ragioni della sua esistenza, e illumina maggiormente la sua credibilità.

Occorre, perciò, che tutti i fedeli, per cooperare ai disegni di Dio nel mondo, perseverino nella fedeltà allo Spirito Santo, il quale unifica la Chiesa « *nella comunione e nel ministero* » e « *con la forza del Vangelo fa ringiovaniere la Chiesa, e la rinnova continuamente e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo* »¹⁶.

Questa fedeltà non potrà non avere felici ripercussioni ecumeniche sulla ricerca dell'unità visibile di tutti i cristiani, nel mondo da Cristo stabilito, in una sola e medesima Chiesa; la quale sarà così più efficace fermento di coesione fraterna nella comunità delle genti. »

Oscuramenti della sacramentalità della Chiesa

Nondimeno, « *benchè la Chiesa per la virtù dello Spirito Santo sia rimasta sempre sposa fedele del suo Signore, e non abbia mai cessato di essere segno di salvezza nel mondo, tuttavia non ignora affatto che tra i suoi membri, sia chierici che laici, nella lunga serie dei secoli passati, non sono mancati di quelli che non furono fedeli allo Spirito di Dio* »¹⁷.

In realtà « *in questa Chiesa di Dio una ed unica, sono sorte fin dai primissimi tempi alcune scissioni, condannate con gravi parole dall'Apostolo* »¹⁸.

Quando, poi, avvennero le note fratture non sapute arginare, la Chiesa superò la situazione di interiore dissenso riaffermando chiaramente, come condizione insostituibile di comunione, quei principi che consentivano di mantene-

re intatta la sua unità costitutiva, e permettevano di manifestarla «*nella confessione di una sola fede, nella comune celebrazione del culto divino e nella fraterna concordia della famiglia di Dio*»¹⁹.

Ma appaiono egualmente pericolosi, tali da richiedere questa chiarificazione e questo invito all'unità, i fermenti di infedeltà allo Spirito Santo che qua e là si trovano nella Chiesa ai nostri giorni, e tentano purtroppo di minarla dall'interno. I promotori e le vittime di tale processo, in realtà poco numerosi in paragone dell'immensa maggioranza dei fedeli, pretendono di restare nella Chiesa con gli stessi diritti e le stesse possibilità di espressione e di azione degli altri per attentare all'unità ecclesiastica; e non volendo riconoscere nella Chiesa un'unica realtà risultante da un duplice elemento umano e divino, analoga al mistero del Verbo Incarnato, che la costituisce «*sulla terra comunità di fede, di speranza e di carità quale organismo visibile*», mediante la quale Cristo «*diffonde su tutti la verità e la grazia*»²⁰, essi si oppongono alla Gerarchia, quasi che ogni atto di tale opposizione sia un momento costitutivo della verità sulla Chiesa da far riscoprire quale Cristo l'avrebbe istituita; mettono in causa il dovere dell'obbedienza all'autorità voluta dal Redentore; mettono in stato d'accusa i Pastori della Chiesa non tanto per quel che fanno o come lo fanno, ma semplicemente perché, come affermano, sarebbero i custodi di un sistema o apparato ecclesiastico concorrente

con l'istituzione di Cristo; in tal modo essi provocano sconcerto nella intera comunità, introducendo in essa il frutto di teorie dialettiche estranee allo spirito di Cristo. Utilizzando le parole del Vangelo, essi ne alterano il significato.

Noi osserviamo con pena questo stato di cose, anche se, come abbiam detto, è ben piccolo in confronto con la gran massa dei cristiani fedeli; ma non possiamo non insorgere con lo stesso vigore di S. Paolo contro questa mancanza di lealtà e di giustizia. Noi facciamo appello a tutti i cristiani di buona volontà perchè non si lascino impressionare o disorientare dalle indebite pressioni di fratelli purtroppo svitati, e che pure sono sempre presenti alla Nostra preghiera e vicini al Nostro cuore.

Quanto a Noi, riaffermiamo che l'unica Chiesa di Cristo, «*in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui, ancorchè al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità*»²¹; riaffermiamo pure che questi Pastori della Chiesa, che presiedono al Popolo di Dio in nome suo, con l'umiltà dei servi, ma anche con la franchezza degli Apostoli (cf. At 4, 31) ai quali succedono, hanno il diritto e il dovere di proclamare: «*Fino a quando... sediamo in questa sede, fino a quando presiediamo, abbiamo autorità e forza, anche se ne siamo indegni*»²².

Settori di oscuramento della sacramentalità della Chiesa

Il processo che abbiamo descritto prende forma di un dissenso dottrinale, che si vuol patrocinato dal pluralismo teologico ed è spinto, non di rado, fino al relativismo dommatico, riduttore, in diverse maniere, dell'integrità della fede. E anche quando non è spinto fino al relativismo dommatico, detto pluralismo viene a volte, considerato legittimo «*luogo teologico*», tale da consentire prese di posizione contro il magistero autentico dello

stesso Romano Pontefice e della Gerarchia Episcopale, unici interpreti autorevoli della divina rivelazione contenuta nella S. Tradizione e nella S. Scrittura²³.

Noi riconosciamo al pluralismo di ricerca e di pensiero che variamente esplora ed espone il domma, ma senza eliminare l'identico significato obiettivo, legittimo diritto di cittadinanza nella Chiesa, come naturale componente della sua cattolicità, nonchè se-

gno di ricchezza culturale e di impegno personale di quanti ad essa appartengono. Riconosciamo anche i valori inestimabili da esso immessi nel campo della spiritualità cristiana, delle istituzioni ecclesiali e religiose, come pure nel campo delle espressioni liturgiche e norme disciplinari: valori confluenti in quella «*varietà che agisce insieme*» la quale «*dimostra con maggiore evidenza la cattolicità della Chiesa indivisa*»²⁴.

Ammettiamo, anzi, che un equilibrato pluralismo teologico trova fondamento nello stesso mistero di Cristo, le cui imperscrutabili ricchezze (cf. Ef 3, 8) trascendono le capacità espressive di tutte le epoche e di tutte le culture. La dottrina della fede, quindi, che da quel mistero necessariamente deriva — poichè, in ordine alla salvezza, «*non c'è altro mistero di Dio, se non il Cristo*»²⁵ — reclama esplorazioni sempre nuove. In realtà le prospettive della Parola di Dio sono tante e tante sono le prospettive dei fedeli che le esplorano²⁶, che la convergenza nella stessa fede non è mai immune da peculiarità personali nell'adesione di ciascuno.

Tuttavia le accentuazioni diverse nella comprensione della stessa fede non ne pregiudicano i contenuti essenziali, perchè esse sono unificate nella comune adesione al magistero della Chiesa; il quale, mentre è, come norma prossima, determinante della fede di tutti, tutti anche garantisce dal giudizio soggettivo di ogni differenziata interpretazione della medesima.

Ma che dire di quel pluralismo che considera la fede e la sua enunciazione non come eredità comunitaria, quindi ecclesiale, ma come un ritrovato individuale della libera critica e del libero esame della Parola di Dio? Infatti, senza la mediazione del magistero della Chiesa, al quale gli Apostoli affidarono il loro stesso magistero²⁷, e che, perciò, insegna «*soltanto ciò che è stato trasmesso*»²⁸, rimane compromesso il sicuro congiungimento con Cristo tramite gli Apostoli, che sono i «*trasmettitori di ciò che essi stessi avevano ricevuto*»²⁹.

E perciò, una volta compromessa la perseveranza nella dottrina trasmessa dagli Apostoli, avviene che, forse vo-

lendo eludere le difficoltà del mistero, si cercano formule di illusoria comprensibilità che ne dissolvono il contenuto reale; e si costruiscono, così, dottrine non aderenti all'obiettività della fede o addirittura ad essa contrarie e, per di più, cristallizzate in coesistenza di concezioni opposte anche tra loro.

Non ci si deve, inoltre, nascondere che ogni cedimento nella identità della fede importa anche decadimento nello scambievole amore.

Quelli, infatti, che han perduto la gioia che dalla fede deriva (cf. Fil 1, 25), sono spinti a mendicare gloria gli uni dagli altri e a non cercare quella che viene solo da Dio (cf. Gv 5, 44), con detimento della comunione fraterna.

Al senso della Chiesa, che a tutti fa riconoscere la stessa dignità e libertà dei figli di Dio³⁰, non si può sostituire lo spirito di parte che porta a scelte discriminanti, privando, in tal modo, la carità anche nel suo naturale supporto, che è la giustizia. Sarebbe un intento vano quello di trasformare in meglio la comunione ecclesiale secondo il tipo condiviso a livello di gruppo.

Non dobbiamo, invece, tutti perfezionarci attraverso il Vangelo? E dove, questo, manifesta interamente operante la sua virtù divinamente congenita, se non nella Chiesa, con l'apporto di tutti indistintamente i credenti?

Infine, tale spirito di parte si riflette negativamente anche nella necessaria convergenza di culto e di preghiera, e si traduce in un isolamento dettato da spirito di presunzione, non certo evangelico, che preclude la giustificazione davanti a Dio (cf. Lc 18, 10-14).

Noi ci sforziamo di comprendere la radice di questa situazione, e la paragoniamo all'analogia situazione in cui vive l'odierna società civile, divisa da frazionamenti in gruppi l'un l'altro opposti. Purtroppo, anche la Chiesa sembra subire un po' il contraccolpo di una tale condizione: eppure essa non deve assimilare ciò che è piuttosto uno stato patologico. La Chiesa deve conservare la sua originalità di famiglia unificata nella diversità dei suoi membri; anzi, essa dev'essere il lievito che aiuta la società a reagire, come si di-

ceva dei primi cristiani: « *Vedete quanto si amano!* »³¹.

E' con questo quadro della prima Comunità davanti agli occhi — quadro non certo idillico, ma maturato attra-

verso la prova e la sofferenza — che Noi chiediamo a tutti di superare le illegittime e pericolose diversità per riconoscersi fratelli che l'amore di Cristo unisce.

Polarizzazione del dissenso

Le interne opposizioni interessanti i vari settori della vita ecclesiale, qualora si stabilizzino in uno stato di disidenza, portano a contrapporre all'unica istituzione e comunità di salvezza una pluralità di « *istituzioni o comunità del dissenso* », che non sono secondo la natura della Chiesa, la quale con la creazione di opposte frazioni e fazioni, fissate su posizioni inconciliabili, perderebbe il suo stesso tessuto costituzionale.

Avviene allora la « *polarizzazione del dissenso* » in forza della quale tutto l'interesse è concentrato sui rispettivi gruppi, praticamente autocefali, ognuno dei quali ritiene di rendere onore a Dio. Questa situazione porta in sè e introduce per quanto può, nella comunione ecclesiale, i germi della disgregazione.

Auspichiamo vivamente che la voce della coscienza induca i singoli indivi-

dui a un processo di riflessione che li porti ad una più consapevole scelta. Noi a questo, tutti e ciascuno, esortiamo: « *Scruta l'intimo segreto del tuo cuore e penetra, da diligente esploratore, nei meandri della tua anima* »³². E in ciascuno vorremmo risvegliare la nostalgia di quanto ha perduto: « *Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima* » (cf. Apoc 2, 5).

E vorremmo esortare ciascuno a ricongiungere il prodigo divino che in lui s'è compiuto e ad avvertirne le condizionanti esigenze davanti al Signore: « *Di nient'altro deve avere paura il cristiano che di essere separato dal corpo di Cristo. Se, infatti, viene separato dal corpo di Cristo, non è suo membro; se non è suo membro, non è alimentato dal suo Spirito. E, se qualcuno — dice l'Apostolo — non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene* »³³.

Etica e dinamica della riconciliazione

E', quindi, una necessità vitale che tutti nella Chiesa, vescovi, sacerdoti, religiosi, laici, prendano parte attiva ad un comune sforzo di piena riconciliazione, perché in tutti e tra tutti sia ricomposta la pace « *nutrice di amore e genitrice di unità* »³⁴. Si manifesti, dunque, ciascuno sempre più docile discepolo del Signore, che fa della riconciliazione tra noi la condizione per essere perdonati dal Padre (cf. Mc 11, 26), e della mutua carità la condizione per essere riconosciuti come discepoli suoi (cf. Gv 13, 35). Chiunque, perciò, si senta in qualsiasi modo implicato in questo stato di divisione, ritorni ad ascoltare la sua voce che lo incalza irresistibile anche nel momento in cui

sta per pregare: « *và prima a riconciliarti con il tuo fratello* » (Mt 5, 24).

Tutti in pari tempo, in misure e forme diverse secondo la posizione e lo stato di ciascuno, riconsiderando l'opera salvatrice di Dio nei nostri riguardi, siano impegnati a creare il clima adatto perché la riconciliazione diventi effettiva. Poichè noi siamo stati riconciliati con lui per esclusiva iniziativa del suo amore, sia il nostro comportamento improntato alla benevolenza e alla misericordia, perdonandoci a vicenda come Dio in Cristo ha perdonato a noi (cf. Ef 4, 31-32). E poichè la nostra riconciliazione deriva dal sacrificio di Cristo volontariamente morto per noi, sia la Croce, posta come albe-

ro maestro nella Chiesa per guidarla nella sua navigazione nel mondo³⁵, l'ispiratrice delle nostre reciproche relazioni, perchè tutte siano veramente cristiane. Da nessuna di esse sia assente qualche rinuncia personale.

Ne conseguirà una fraterna apertura agli altri, tale da far riconoscere volentieri le capacità di ciascuno, e da consentire a tutti di dare il proprio apporto all'arricchimento dell'unica comunione ecclesiale «così che tutto e le singole parti sono rafforzate, comunicando ognuna con le altre e concordemente operando per la pienezza»³⁶. In questo senso, si può consentire sul fatto che l'unità ben compresa permette a ciascuno di sviluppare la propria personalità.

Questa apertura agli altri, sorretta da volontà di comprensione e di capacità di rinuncia, renderà stabilmente e ordinatamente operante quell'atto di carità comandatoci dal Signore, che è la correzione fraterna (cf. Mt 18, 15). Dato che questa può essere fatta da qualunque fedele ad ogni fratello nella fede, può essere il mezzo normale per risanare non pochi dissensi o per impedire che ne sorgano³⁷. A sua volta, essa spinge chi la compie a toglier la trave dal suo occhio (cf. Mt 7, 5), perchè non sia pervertito l'ordine della correzione³⁸.

E quindi la pratica della medesima si risolve in principio di animazione verso la santità, che sola può dare alla riconciliazione la sua pienezza; la quale consiste non in una pacificazione opportunistica che maschererebbe la peggiore delle inimicizie³⁹ ma nella conversione interiore e nell'amore unificante in Cristo che ne deriva, quale si effettua principalmente nel sacramento della riconciliazione, che è la Penitenza, mediante la quale i fedeli «ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a Lui e insieme si reconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato»⁴⁰, purchè «questo... sacramento di salvezza... prenda radice in tutta la loro vita e li spinga ad un più fervente servizio di Dio e dei fratelli»⁴¹.

Rimane tuttavia che «nella struttura del corpo di Cristo vige una diversità di membri e offici»⁴², e che questa di-

versità provoca inevitabili tensioni. Esse sono riscontrabili anche nei santi, ma «non tali da uccidere la concordia, non tali da distruggere la carità»⁴³.

Come impedire che esse degenerino in divisione? E' da quella stessa diversità di persone e di funzioni che deriva il sicuro principio di coesione ecclesiale. Di quella diversità, infatti, sono componente primaria e insostituibile i Pastori della Chiesa, costituiti da Cristo suoi ambasciatori presso gli altri fedeli e dotati, per questo, di un'autorità che, trascendendo le posizioni ed opzioni dei singoli, tutte le unifica nell'integrità del Vangelo, che è appunto la «parola della riconciliazione» (cf. 2 Cor 5, 18-20).

L'autorità con la quale essi lo pongono è vincolante non per accettazione da parte degli uomini, ma per conferimento da parte di Cristo (cf. Mt 28, 18; Mr 16, 15-16; At 26, 17 ss.). Poichè, dunque, chi ascolta o disprezza loro ascolta o disprezza Cristo e Colui che lo ha mandato (cf. Lc 10, 16), il dovere d'obbedienza dei fedeli all'autorità dei Pastori è esigenza ontologica dello stesso essere cristiano.

I Pastori della Chiesa, d'altra parte, formano costituzionalmente un unico corpo indiviso col Successore di Pietro e in dipendenza da lui; perciò dal concorde adempimento e dalla fedele accettazione del loro ministero dipende l'unità di fede e di comunione di tutti i credenti⁴⁴, manifestazione al mondo della riconciliazione attuata da Dio nella sua Chiesa.

Che trovi, dunque, esaudimento la comune invocazione al Salvatore: «Assisti sempre il collegio dei Vescovi col nostro Papa; e concedi ad essi i doni dell'unità, della carità e della pace»⁴⁵. Che i sacri Pastori, come in modo eminente e visibile rappresentano Cristo stesso e ne fanno le veci⁴⁶, così imitino e trasfondano nel Popolo di Dio l'amore con cui Egli si è immolato: «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5, 25).

E sia questo loro rinnovato amore, esempio efficace per i fedeli, in primo luogo per i sacerdoti e i religiosi, che fossero venuti meno alle esigenze del proprio ministero e vocazione, di modo che tutti nella Chiesa, «con un cuo-

re solo e un'anima sola » (cf. *At* 4, 32), tornino ad essere impegnati « *a propagare il vangelo della pace* » (*Ef* 6, 15).

La Madre Chiesa guarda con amarezza all'abbandono di alcuni suoi figli insigniti del sacerdozio ministeriale o, con altro speciale titolo, consacrati al servizio di Dio e dei fratelli. Tuttavia trova sollievo e gioia nella generosa

perseveranza di tutti quelli rimasti fedeli ai loro impegni con Cristo e con la Chiesa; e, sorretta e confortata dai meriti di questa moltitudine, essa vuole convertire anche il dolore che le è stato arrecato in amore che tutto può comprendere e che tutto può in Cristo perdonare.

Conclusione

Noi, che in quanto successori di Pietro, non certo per Nostro merito personale ma in virtù del mandato apostolico a Noi trasmesso, siamo, nella Chiesa, visibile principio e fondamento di unità dei sacri Pastori come pure della moltitudine dei fedeli⁴⁷, rivolgiamo il Nostro appello al pieno ristabilimento del bene supremo della riconciliazione con Dio, dentro di noi e tra di noi, affinchè la Chiesa sia nel mondo segno efficace di unione con Dio e di unità tra tutte le sue creature.

E' questa un'esigenza della nostra fede nella Chiesa stessa, « *che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica* »⁴⁸. Ad amarla, a seguirla, ad edificarla Noi tutti pressantemente scongiuriamo, facendo Nostre le parole di S. Agostino: « *Amate questa Chiesa, state in tale Chiesa, state tale Chiesa* »⁴⁹.

E' l'invito che rivolgiamo a tutti i nostri figli, specialmente a quanti hanno la responsabilità di guidare i fratelli, con questa Esortazione. L'abbiamo voluta pastorale e piena di fiducia, dettata da uno spirito di pace. Forse, a qualcuno potrà sembrare severa. Ma essa è nata da uno sguardo gettato in profondità sulla situazione della Chiesa, da una parte, e sulle esigenze irrinunciabili del Vangelo, dall'altra.

Ma è scaturita specialmente dal Nostro cuore: Noi abbiamo il dovere di amare la Chiesa con lo stesso spirito della allegoria del tralcio che dev'essere potato per portare maggiore frutto (cf. *Gv* 15, 2). Questa esortazione, infine, è sorretta da una grande speran-

za, che il grave peso del nostro apostolico mandato non ha mai alterata. Noi siamo grati alla fedeltà di Dio.

Noi speriamo che lo Spirito Santo susciterà un'irresistibile eco alle nostre parole: Egli è già presente e operante nel segreto del cuore di ciascun fedele, e tutti condurrà, nell'umiltà e nella pace, sulle vie della verità e dell'amore. E' Lui la nostra forza. Sappiamo che l'immensa maggioranza dei figli della Chiesa attendeva un tale richiamo, ed è preparata ad accoglierlo con frutto.

Auspichiamo che l'intero Popolo di Dio — è il Nostro voto ardente — si metta con Noi al passo, come nel biblico cammino con Noi intraprenda le tappe di santificazione del Giubileo, e sia con Noi una cosa sola, affinchè il mondo creda; e si lasci guidare dalla grazia del Signore nostro Gesù Cristo, dall'amore di Dio Padre, dalla comunione dello Spirito Santo.

Affidiamo questi voti all'intercessione della Vergine Immacolata « *che rifulge come modello di virtù a tutta la comunità degli eletti... e per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce in qualche modo e riverbera in sé i massimi dati della fede* »⁵⁰; e confortiamo la comune volontà di santificazione e di riconciliazione con l'impartire di cuore la Nostra Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso San Pietro, nella solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria, l'8 dicembre dell'anno 1974, dodicesimo del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

Note

- ¹ Cf. *AAS* 65 (1973), pp. 323 s.
- ² Cf. Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 3: *AAS* 57 (1965), p. 6.
- ³ Conc. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 21: *AAS* 58 (1966), p. 1041.
- ⁴ Cf. *Bolla Apostolorum limina*, 23 maggio 1974: *AAS* 66 (1974), p. 306.
- ⁵ S. Leone M., *Serm.* 26, 5: *PL* 54, 215.
- ⁶ Teodoreto Cir., *Interpr. Epist. II ad Cor.*: *PG* 82, 411 A.
- ⁷ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 7: *AAS* 57 (1965), p. 9.
- ⁸ S. Agostino, *Serm.* 96, 7, 8: *PL* 38, 588.
- ⁹ S. Girolamo, *In Epist. ad Eph.* 1, 2: *PL* 26, 504.
- ¹⁰ S. Ambrogio, *In Luc.* 5, 58: *PL* 15, 1737.
- ¹¹ Cf. S. Giov. Crisostomo, *In Matth.*, Homil. 16, 9: *PG* 57, 250; S. Isidoro Pelus., *Epist.* 4, 111: *PG* 78, 1178; Nicolas Cabrasilas, *Explic. div. Liturgic.*, 26, 2; Sourc. chrét. 4 bis, p. 171.
- ¹² S. Cirillo Aless., *In Epist. II ad Cor.*: *PG* 74, 943 D.
- ¹³ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 27: *AAS* 57 (1965), p. 32.
- ¹⁴ Cf. Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 11: *AAS* 57 (1965), p. 15.
- ¹⁵ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 1: *AAS* 57 (1965), p. 5.
- ¹⁶ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 4: *AAS* 57 (1965), p. 7.
- ¹⁷ Conc. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 43: *AAS* 58 (1966), p. 1064.
- ¹⁸ Conc. Vat. II, Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 3: *AAS* 57 (1965), p. 92.
- ¹⁹ Conc. Vat. II, Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 2: *AAS* 57 (1965), p. 92.
- ²⁰ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 8: *AAS* 57 (1965), p. 11.
- ²¹ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 8: *AAS* 57 (1965), p. 12.
- ²² S. Giov. Crisostomo, *In Epist. ad Coloss.*, Homil. 3, 5: *PG* 62, 324.
- ²³ Cf. Conc. Vat. II, Cost. domm. *Dei Verbum*, n. 10: *AAS* 58 (1966), p. 822.
- ²⁴ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 23: *AAS* 57 (1965), p. 29.
- ²⁵ S. Agostino, *Epist.* 187, 11, 34: *PL* 33, 845.
- ²⁶ Cr. S. Efrem Sir., *Comment. Evang. concord.* 1, 18: Sourc. chrét. 121, p. 52.
- ²⁷ Cf. Conc. Vat. II, Cost. domm. *Dei Verbum*, n. 7: *AAS* 58 (1966), p. 820.
- ²⁸ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Dei Verbum*, n. 10: *AAS* 58 (1966), p. 822.
- ²⁹ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Dei Verbum*, n. 8: *AAS* 58 (1966), p. 820.
- ³⁰ Cf. Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 9: *AAS* 57 (1965), p. 13.
- ³¹ Tertulliano, *Apologeticum XXXIX*, 7; Corpus Christianorum, Series Latina I, 1, p. 151.
- ³² S. Leone M., *Tract.* 84 bis, 2: Corpus Christ. 138 A, p. 530.
- ³³ S. Agostino, *In Io. Evang.*, 27, 6: *PL* 35, 1618.
- ³⁴ S. Leone M., *Serm.* 26, 3: *PL* 54, 214.
- ³⁵ Cf. S. Massimo Tor., *Serm.* 37, 2: Corpus Christ. 23, p. 145.
- ³⁶ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 13: *AAS* 57 (1965), p. 17 s.
- ³⁷ Cf. S. Tommaso, *Summa theol.* II-II, q. 33, a. 4: *Opera Omnia*, Ed. Leon., t. VIII, p. 266.
- ³⁸ Cf. S. Bonaventura, *In IV Sent.*, dist. 19, dub. 4: *Opera Omnia*, ad Claras Aquas, t. IV, p. 512.
- ³⁹ Cf. S. Girolamo, *Contra Pelagian.* 2, 11: *PL* 23, 546.
- ⁴⁰ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 11: *AAS* 57 (1965), p. 15.
- ⁴¹ *Ordo Paenitentiae*, Praenotanda, n. 7, Typis Polyglottis Vaticanis 1974, p. 14.
- ⁴² Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 7: *AAS* 57 (1965), p. 10.
- ⁴³ S. Agostino, *Enarrat. in Ps.* 33, 19: *PL* 36, 318.
- ⁴⁴ Cf. Conc. Vat. I, Cost. domm. *Pastor aeternus*, Prooem.: *DS* 3050; Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 18: *AAS* 57 (1965), p. 22.
- ⁴⁵ *Liturgia Horarum*, IV, Typis Polyglottis Vaticanis 1972, p. 513.
- ⁴⁶ Cf. Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 21: *AAS* 57 (1965), p. 25.
- ⁴⁷ Cf. Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 23: *AAS* 57 (1965), p. 27.
- ⁴⁸ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 8: *AAS* 57 (1965), p. 11.
- ⁴⁹ S. Leone M., *Serm.* 138, 10: *PL* 38, 769.
- ⁵⁰ Conc. Vat. II, Cost. domm. *Lumen gentium*, n. 65: *AAS* 57 (1965), p. 64.



Per l'Università Cattolica

La Giornata annuale per l'Università Cattolica, che si celebra ormai da 43 anni nella Domenica di Passione (V domenica di quaresima), è stata trasferita — per iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana — alla 3^a domenica di gennaio, che quest'anno cade il giorno 19. La ragione è di ordine liturgico: si desidera che in un tempo forte dell'anno, qual è quello che ci prepara da vicino alla Pasqua, l'attenzione del fedele sia tutta concentrata sul mistero pasquale.

Ma la data è cosa evidentemente secondaria. L'importante è che anche oggi i cattolici si rendano conto delle finalità e del valore di questa istituzione e sentano il dovere di darle l'appoggio convinto ed efficace.

So bene le due obiezioni che si oppongono oggi all'Università Cattolica. La prima ha la sua radice nella diffidenza con cui molti guardano all'istituzione in genere, e in particolare a quelle istituzioni che a loro avviso non entrano nei fini specifici della Chiesa. A questi ha risposto il Concilio nella dichiarazione sull'educazione: « *L'Università Cattolica deve effettuare una presenza, per così dire, pubblica, costante e universale del pensiero cristiano in tutto lo sforzo dedicato a promuovere la cultura superiore, e inoltre deve dare una tale formazione a tutti i suoi studenti, che essi diventino uomini veramente insigni per sapere, pronti a svolgere compiti impegnativi nella società e a testimoniare la loro fede di fronte al mondo* » (G.E., n. 10). Rinuncio a commentare queste parole: osserverò soltanto che difficilmente esse potranno essere contestate da chi abbia esperienza d'impegno culturale e sensibilità per le esigenze pastorali.

La seconda obiezione, più diffusa anche fra coloro che non fanno questioni di principio, si riferisce a quanto avviene, o si crede che avvenga, nell'Università Cattolica. Molti si sono scandalizzati quando hanno visto che anch'essa non veniva risparmiata dalla contestazione, spesso settaria, violenta e volgare, che colpì (e non ha cessato di colpire) l'Università italiana. E' ben comprensibile che ciò sia deplorato e costituisca motivo di rammarico specialmente in chi si è prodigato per far conoscere, amare e aiutare questa istituzione; ma è forse una buona ragione per disinteressarsene e abbandonarla alla sua sorte? Gli studenti dell'Università Cattolica non sono dei marziani piovuti improvvisamente

a Milano, Roma, Piacenza, Brescia, ma giovani che respirano l'aria del nostro tempo e risentono il contraccolpo delle crisi che investono l'ambiente (ma ci si potrebbe anche domandare quante volte le turbolenze sono state provocate dall'esterno). Del resto il lavoro è continuato e continua, pure in mezzo a difficoltà d'ogni genere.

Anzi, proprio in questi ultimi anni si sono realizzate nuove iniziative destinate a qualificare meglio l'opera dell'Università Cattolica e ad estenderne i benefici effetti. Mi riferisco anzitutto al Dipartimento di scienze religiose, che, colmando almeno parzialmente una lacuna da tempo avvertita, avvia i giovani ad approfondire la ricerca negli ambiti che interessano più specificamente il cattolico, come pure ai centri di cultura promossi in varie città d'Italia, che saranno certamente seguiti da altri.

Non si dimentichi che l'Università Cattolica deve praticamente affrontare le esigenze economiche, enormemente accresciute, con i mezzi che le vengono spontaneamente offerti dai cattolici italiani. Una grave responsabilità peserebbe su noi se, a causa di prevenzioni ingiustificate o per deplorevole negligenza, le lasciassimo mancare le risorse indispensabili.

Per quanto riguarda la nostra diocesi, è noto che il contributo per la Giornata dell'Università Cattolica (come per altre « *giornate* » nazionali) viene prelevato dalla somma raccolta nella giornata della cooperazione diocesana. Saranno evidentemente accettate con riconoscenza le offerte che venissero versate ai Reverendi Parroci o alla Curia Arcivescovile destinandole espressamente all'Università Cattolica.

Vedano poi i sacerdoti, i religiosi e i laici di far conoscere, nelle omelie e in altri modi, l'Università Cattolica e sollecitare per essa preghiere e aiuto.

Torino, 2 gennaio 1975

+ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

Operatori di pace

Riportiamo il testo dell'omelia tenuta dall'Arcivescovo in Duomo mercoledì 1º gennaio 1975, nella Concelebrazione eucaristica per l'ottava giornata mondiale della pace.

Carissimi,

« Gloria a Dio... pace in terra ». Vogliamo raccogliere oggi il canto degli angeli sulla grotta di Betlemme?

« Gloria a Dio ». E' quello che facciamo con la nostra preghiera, con i nostri canti, con la celebrazione della Messa.

« Pace in terra ». Sì, siamo invitati oggi a riflettere sulla pace, a riflettervi, ben inteso, da cristiani, nella luce della fede. La « pace ». Basta dire questa parola per evocare tutto un sentimento profondo, un anelito, un'aspirazione alla pace che è di tutti.

L'uomo della strada che ignora gli intrighi della politica aspira alla pace. Voi, genitori, quando guardate i vostri bambini e vi capita di domandarvi cosa sarà di loro quando saranno grandi, non avete qualche volta tremato al pensiero che potrebbero anche loro, come forse voi, come i vostri padri, essere vittime d'una guerra disumana? E' quello che pensavo l'estate scorsa visitando alcuni cimiteri di guerra sotto il Col di Lana e al Passo del Tonale nel Trentino e nell'Alto Adige, è quello che pensavo poche settimane fa visitando un cimitero di guerra di nostri italiani nel Kenya. Sì, tutti aspiriamo alla pace, tutti dobbiamo aspirare alla pace. Ne siamo convinti. Quando nel 1917, in piena guerra mondiale, il Papa Benedetto XV ha dichiarato, richiamando tutti i popoli al senso di umanità, che la guerra era una «inutile strage », aveva profondamente ragione, aveva anticipato di molto tempo i pacifisti di oggi, anche se raccoglieva insulti e maledizioni.

Lasciate che alluda a un film che molti di voi avranno visto in questi giorni, come l'ho visto io per la prima volta, dove, sotto la maschera del comico e la sferza dell'ironia, spira un anelito così vivo, così sincero alla pace che viene poi espresso in maniera commovente nell'appello che conchiude il film.

L'uomo aspira alla pace, ma qual è la realtà? La realtà è che troppe volte l'uomo fa la guerra, anche oggi: Vietnam, Medio Oriente, Irlanda del Nord, per non dire delle guerriglie forse più modeste, ma anche quelle sanguinose. E c'è chi prepara la guerra. Se pensiamo che pochi mesi fa, a Parigi, si sono raccolti mercanti d'armi di tutta l'Europa e di tutto il mondo per studiare insieme come vendere questi prodotti desti-

nati ad uccidere, anziché cercare il modo di dar da mangiare ai milioni di uomini che vivono nella fame, ebbene, carissimi, c'è veramente da restare indignati e direi vergognati soprattutto se pensiamo che ciò avviene in un mondo che in gran parte si dice cristiano...

C'è bisogno di dire che è nostro stretto e grave dovere cercare e promuovere la pace? Ci ha detto s. Paolo nella seconda lettura: « La pace di Cristo regni nei vostri cuori ». Nella terza lettura Gesù parla di noi come di fratelli. Tali sono tutti gli uomini, tutti creati da Dio in cammino verso di Lui, tutti legati da un unico destino, ma lo siamo in particolare noi cristiani, divenuti figli di Dio e fratelli fra noi nel santo Battesimo. E' doveroso cercare la pace, perché Gesù ha detto: « Vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non come la dà il mondo ».

Come dunque salvare e promuovere la pace, quella pace a cui tutti, dicevo, aneliamo con l'aspirazione più intima del nostro cuore?

«Beati gli operatori di pace» ha detto Gesù. Dobbiamo essere tutti operatori di pace e solidali con tutti quelli che con sincerità, con vero impegno umano, operano per la pace. Ma per salvare e promuovere la pace non basta parlarne. Tutti ne parlano, ma quanti ne parlano veramente con sincerità? A sentire le nazioni, in guerra tra loro, sembra che tutti cerchino solamente la pace, ma tutti continuano ad ammazzare e a distruggere. La pace, dice Paolo, dev'essere nei nostri cuori, la pace è qualcosa che parte dall'intimo, non è fatta soltanto di parole o di trattative diplomatiche. Perché s. Giacomo apostolo ci ha messo in guardia, domandandosi: Di dove vengono le guerre e le contese che vi dividono? E risponde: dalle passioni che voi portate dentro e che non sapete combattere e vincere. E Paolo, sempre nella seconda lettura, raccomanda ai suoi destinatari di avere sentimenti profondi di amore, di pazienza, di bontà verso tutti.

Come salvare e promuovere la pace? Cercando la giustizia. Pochi istanti fa ce l'ha ricordato la preghiera con cui ho invocato per tutti noi da Dio il dono della pace: la pace non si ottiene se non con la ricerca della giustizia. Per questo il profeta Isaia ci ha ammonito nella prima lettura a « sciogliere le catene inique, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo », cioè attuare la giustizia. La pace a cui aspiriamo non è la pace dei cimiteri, ma è la pace di uomini liberi.

E invece la giustizia come viene praticata? E' per questo che il mondo è inquieto. Perché al termine della guerra molte nazioni si sono viste fissare dei confini iniqui e assurdi, promuovendo così focolai di guerra. Perché i paesi poveri del Terzo Mondo continuano a venire sfruttati nel modo più ignobile dai paesi ricchi: questi si ingeriscono con astuzia o con forza nella loro politica interna, minacciando e violando la loro indipendenza, e fissano i prezzi delle materie prime di cui dispongono i po-

poli del Terzo Mondo a livelli bassissimi, per vendere poi loro a livelli altissimi i prodotti industriali. Tutto questo è un insieme di ingiustizie che violano le norme più elementari del convivere umano e che sono un attentato quotidiano alla pace.

Ma ci vuole qualcosa di più. Giustizia abbiamo detto, ma s. Paolo proclama: « Al di sopra di tutto la carità », l'amore. Non è, carissimi, una parola vuota l'amore, la carità, anzi, proprio per attuare integralmente la giustizia, è necessario che noi operiamo con amore, perché l'attuazione perfetta della giustizia non è sempre facile, richiede rinuncia all'egoismo, sforzo, apertura verso gli altri, tutte cose che non si attuano se non c'è l'amore sincero. Amore che dev'essere del cuore. Gesù ci parla di riconciliazione col fratello. S. Paolo ci ammonisce del dovere di perdonare se qualcuno ha mancato verso di noi. Ma quest'amore che deve partire sinceramente dal cuore deve tradursi nelle opere, e allora ecco il profeta Isaia: « Dividi il pane con l'affamato, accogli i miseri senza tetto ». Ciò vuol dire aiutare chi ha bisogno, prima di tutto con l'assistenza urgente per chi ha fame, per chi non ha una casa, per chi non ha da vestirsi, per chi ha freddo. Benemerite le Conferenze di S. Vincenzo e tutte quelle istituzioni e persone che si prodigano per i fratelli bisognosi! Ma non ci si può fermare qui. Bisogna analizzare le cause di questa miseria e le cause sono le ingiustizie che urge individuare, denunciare e combattere.

Bisogna operare per promuovere la pace nella solidarietà. Guardiamo a ciò che avviene intorno a noi. Senza dubbio noi possiamo registrare esempi mirabili di dedizione, di amore operoso e disinteressato verso i fratelli. Ne vediamo nella nostra città, nei nostri paesi. Ne ho avuto la esperienza viva nel viaggio in Africa vedendo specialmente quegli europei sacerdoti, missionarie e laici che, affrontando ogni sacrificio, si donano per aiutare i fratelli più poveri e più abbandonati.

Ma avviene sempre così? O non dobbiamo anche denunciare manifestazioni di egoismo spaventoso? Fratelli, se è motivo di vergogna per un paese civile dover registrare morti e feriti dovuti a incoscienti che credono di festeggiare così l'anno nuovo — è avvenuto anche la notte scorsa — non è anche motivo di vergogna pensare agli sperperi che hanno avuto luogo nella notte scorsa, pensare a quelli che, a Saint-Vincent, stando ai giornali, hanno pagato 40.000 lire per un cenone, escluso lo champagne ed escluse tutte le altre spese di contorno ch'io non conosco, ma voi, forse più pratici di me, sapreste indicare? Non è cosa indegna che in un paese di campagna vicino a Torino si siano spese 45.000 lire a testa per un posto al veglione di capodanno? Ebbene, diciamolo chiaro, questo è rubare, questo è rubare a chi con questo denaro sperperato indegnamente potrebbe vivere per un mese. Questo è rubare ed è una

prova di incoscienza in un tempo che diciamo di crisi. Il Capo dello Stato ce l'ha ancora richiamato seriamente ieri sera: è da incoscienti agire in un modo così spregiudicato.

Carissimi, so bene che voi non meritate questi rimproveri, però devo guardare a tutta la diocesi affidata alle mie cure di pastore, e non soltanto alla diocesi di Torino e non è permesso tacere di fronte a questi eccessi.

Solidarietà che è negata dall'egoismo, sia dei singoli e sia di gruppi e categorie. Certo, è legittimo far valere i propri diritti, ma sono sempre diritti? Si tiene conto dei diritti e delle necessità vitali degli altri, specialmente dei più poveri, che sono sempre i più colpiti? Quattro anni fa io ammonivo: « Sarebbe deplorevole che lavoratori e cittadini di qualsiasi categoria agissero nell'esercizio dei loro diritti senza tener conto delle imprescindibili esigenze delle altre categorie e di tutta la comunità », soprattutto, aggiungo, quando sono in gioco necessità vitali, a cominciare da quelle della salute. Questo va tenuto presente nel giudicare agitazioni e scioperi. Non ho nulla da ritrattare di ciò che dicevo quattro anni fa, richiamando l'insegnamento del Concilio. Affermavo la legittimità dello sciopero, « mezzo necessario, benché estremo, per la difesa dei propri diritti e la soddisfazione delle giuste esigenze dei lavoratori », ma prima avevo dichiarato: « Esigenze di umanità e di bene comune concordano con la legge evangelica nel richiedere a tutti lo sforzo costante per comporre pacificamente i conflitti ricorrendo a un dialogo sincero tra le parti ».

E' sempre così, fratelli carissimi? Affido questa domanda alla meditazione di quanti sono interessati a questi problemi.

Carissimi, come accennavo, la giornata della pace si celebra a otto giorni dal Natale ed è strettamente legata al ricordo di Maria SS. Noi veneriamo la sua divina maternità, perché quel Gesù di cui essa è madre è veramente Figlio di Dio, è veramente Dio.

Durante la prima guerra mondiale il Papa Benedetto XV, a cui ho accennato poco fa, ha voluto che si aggiungesse alle litanie lauretane quest'invocazione che poi ci è diventata familiare: « Regina della pace, prega per noi ».

Vogliamo rivolgerci a Maria, Madre di Dio, Madre nostra, Regina della pace, perché ci aiuti ad essere veramente operatori di pace a bene di tutti i nostri fratelli?

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI NON STATALI

1. Alcuni dati di fatto

In molti Istituti scolastici non statali è consuetudine preparare gli alunni alla Messa di prima comunione e alla Cresima.

Si tratta di momenti assai importanti nell'educazione del fanciullo alla vita di fede. Questa educazione, però, solleva oggi problemi particolarmente difficili.

In un certo numero di famiglie, Prima comunione e Cresima rappresentano un gesto religioso esplicito e vissuto come tale. In altre invece, dato il contesto sociale in cui viviamo, questi avvenimenti vengono spesso considerati soltanto come un tributo da pagare alle consuetudini correnti. L'intera comunità cristiana si trova a dover far fronte a questa situazione: tanto le parrocchie, quanto ogni altra istituzione educativa, tra cui anche gli Istituti scolastici non statali. Il problema è reso ancor più serio dal fatto che molti genitori hanno tendenza ad abdicare al loro compito di educare alla fede, scaricando questa responsabilità su altri educatori. A questo va aggiunta la prospettiva, già realizzata in vari Istituti, di un'educazione scolastica a tempo pieno, che finisce per occupare tutta la giornata del fanciullo, rendendogli così impossibile partecipare alla tradizionale catechesi parrocchiale.

E' in tale contesto che alcune istituzioni educative si offrono per preparare i fanciulli a questi gesti religiosi e per curarne anche lo svolgimento concreto.

Di fronte a questa situazione il Vescovo rivolge a tutti i responsabili della preparazione alla Prima comunione e Cresima le seguenti considerazioni, accompagnate da alcune direttive. Esse sono maturate in incontri degli Uffici diocesani per la Catechesi, la Liturgia, la Famiglia, la Scuola con responsabili di Istituti scolastici non statali. Successivamente sono state discusse in una riunione dei Vicari episcopali e dei Vicari di zona.

2. Carattere di questi orientamenti

L'educazione dei fanciulli alla fede, e le sue tappe sacramentali, sono attualmente oggetto di ripensamento sia a livello teologico che pedagogico. In questa fase di transizione gli orientamenti pratici rivestono perciò un carattere non definitivo e suscettibile di ulteriori sviluppi.

Tuttavia è possibile determinare alcune linee valide per il momento presente, alle quali tutti gli interessati sono invitati ad adeguarsi responsabilmente.

3. Significato dei sacramenti nella vita di fede

Prima comunione e Cresima, come ogni altro sacramento, possono essere pienamente compresi soltanto dall'interno di una comunità di credenti.

Essi infatti sono tappe importanti di un cammino di fede che impegna tutta la vita. Non possono limitarsi a essere un episodio o una « cerimonia » nella vita del fanciullo. Non sono cioè il semplice punto di arrivo di una preparazione di pochi mesi, ma soprattutto il punto di partenza per una progressiva esperienza di vita cristiana.

4. Contenuto e metodo della catechesi dell'iniziazione cristiana

I contenuti di una giusta catechesi sono oggi enunciati adeguatamente nel nuovo Catechismo dei fanciulli, pubblicato dai Vescovi italiani. Anche sul piano della metodologia, il nuovo Catechismo invita a superare il nozionismo e a favorire invece la partecipazione creativa dei fanciulli, così che possano esprimere convenientemente la loro fede. Ma, per evitare che la preparazione si limiti soltanto alla catechesi, si tratterà di unirle altri momenti da dedicare alla preghiera e all'esercizio dei fondamentali atteggiamenti cristiani: la carità, la gioia, l'obbedienza, la sincerità, la sensibilità verso i più poveri e deboli, lo spirito di iniziativa, la solidarietà. Una prima esperienza di comunità cristiana sarà in tal modo resa possibile già nell'ambito del gruppo dei fanciulli che insieme si preparano ai sacramenti.

In particolare, nel preparare la Messa della prima comunione, si favorisca « *l'esperienza concreta di quei valori umani che sono sottesy alla celebrazione eucaristica: gli atti comunitari, il saluto, la capacità di ascoltare, quella di chiedere e accordare il perdono, il ringraziamento, qualche azione simbolica, il clima di un banchetto tra amici, una celebrazione festiva* » (Direttorio per le messe dei fanciulli, 9).

5. L'età più adatta per la Prima Comunione e la Cresima

Quanto all'età della Prima comunione, la decisione spetta ai genitori: occorre però aiutarli a decidere con coscienza e responsabilità, tenendo conto di quanto afferma il nuovo Catechismo dei fanciulli: « *La Messa di prima comunione è legata non solo all'età o alla classe ma, soprattutto, alla maturità di fede dei fanciulli e al loro ambiente di vita* » (I volume, pag. 108).

Si ricordi loro anche la norma indicativa data dai Vescovi italiani, e cioè che l'età corrisponda a quella della seconda elementare. Un eventuale ritardo è da ritenersi eccezionale e legato a casi particolari. La prassi normale sarà perciò di provvedere alla catechesi preparatoria durante gli anni di prima e seconda elementare.

Per la Cresima, l'età più opportuna è stata indicata dai Vescovi intorno ai 10-11 anni, in corrispondenza con la quinta elementare o la prima media. L'indicazione dell'età non va presa tuttavia in modo rigido: un anticipo o un ritardo possono essere giustificati dalla diversa maturità personale dei fanciulli. E' evidente inoltre che, se mancassero adeguate disposizioni nel fanciullo o nella sua famiglia, è meglio rimandare il sacramento a una data più opportuna, continuando nel frattempo i contatti pastorali. Si deve comunque evitare che si stabilisca la correlazione tra « *scuola dell'obbligo* » e « *sacramenti dell'obbligo* ».

6. Il ruolo dei genitori nella preparazione ai sacramenti

In ordine alla preparazione ai sacramenti esistono in pratica due possibilità.

La prima è quella di una catechesi svolta direttamente dai genitori: essi infatti sono i primi educatori dei loro figli. La loro azione tuttavia non è strettamente privata, ma dovrà condurre i fanciulli a incontrare anche la comunità cristiana.

La seconda è quella di una catechesi che si affianchi ai genitori, specie quando essi ritengono di non poter svolgere bene questo loro compito. Tale catechesi può aver luogo sia nella parrocchia che nell'ambito scolastico: sta ai genitori decidere in concreto se e dove intendono avviare i loro figli all'Eucaristia e alla Cresima. Si eviti però di favorire una facile abdicazione dei genitori al loro compito di catechisti: perciò, anche nel caso che la catechesi si svolga nella scuola, si cerchi di radunarli frequentemente per concordare con loro un minimo di azione comune.

7. Comunità di fede e strutture scolastiche

E' chiaro che la comunità scolastica non coincide di per sé con la comunità di fede.

Tenendo conto di questa realtà, è tuttavia possibile che all'interno di una istituzione educativa si formino dei gruppi di credenti. Nella misura in cui ciò si verifica concretamente, è normale che nel loro ambito si realizzi una preparazione ai sacramenti.

E' però essenziale che l'educazione alla vita cristiana non appaia un corollario inevitabile della vita scolastica, ma un compito particolare e coscientemente assunto. Di conseguenza è bene che la catechesi in preparazione all'Eucaristia e alla Cresima si svolga fuori dell'orario delle lezioni, analogamente ad altre attività non strettamente scolastiche. Essa può anche essere affidata agli stessi insegnanti dell'Istituto, ma è importante che i gruppi dei fanciulli che vi partecipano non coincidano con le classi scolastiche, siano cioè gruppi che compiono un originale cammino di fede.

Gli insegnanti devono essere posti nella condizione di accettare liberamente o liberamente declinare l'incarico di preparare i fanciulli ai sacramenti. Ciò non solo per rispetto al principio della libertà di coscienza, ma anche per una logica interna alla comunità cristiana che viene a formarsi nell'Istituto: essa richiede che ad animarla ci siano persone veramente credenti.

8. Catechesi scolastica e inserimento nella comunità parrocchiale

E' importante cercare una continuità tra la Prima comunione e un'assidua partecipazione all'Eucaristia domenicale.

La cosa presenta alcune difficoltà. Fra queste, il fatto che gli Istituti scolastici, salvo eccezioni, non sono il luogo del raduno cristiano domenicale. Esso avviene di solito nelle chiese parrocchiali, le quali d'altronde non possono sempre provvedere alla catechesi di quei fanciulli che sono affidati a tempo pieno agli Istituti.

Si può ovviare a questa difficoltà attraverso un esplicito collegamento con le parrocchie in cui abitano i fanciulli. Se i genitori scelgono l’Istituto scolastico come luogo di preparazione e di celebrazione dei sacramenti, l’Istituto avverte i parroci delle famiglie interessate e invita le stesse a prendere contatto con il loro parroco. Questi, in tal modo, avrà la possibilità di favorire l’inserimento dei fanciulli nella comunità parrocchiale, soprattutto quando cesserà la frequenza alla scuola.

Qualora invece i genitori decidessero di avviare i propri figli ai sacramenti nell’ambito della parrocchia, l’Istituto da parte sua non frapponga difficoltà in alcun modo.

9. Gli Istituti religiosi

Gli Istituti retti da religiosi, data la loro specifica finalità di educazione cristiana, hanno particolari responsabilità in questo settore. Molti genitori mandano i loro figli a queste scuole proprio a motivo del loro indirizzo educativo.

Il Vescovo si aspetta da tali Istituti una cura speciale nel realizzare le indicazioni qui espresse.

10. Collegi e Istituti assistenziali

Nei Collegi e Istituti educativi assistenziali la continuata permanenza dei fanciulli rischia di creare dei fenomeni di emarginazione sociale ed ecclesiale.

Per evitare questo inconveniente, si raccomanda di inserire frequentemente questi fanciulli in una esperienza cristiana all’esterno dell’Istituto, presso comunità parrocchiali o in altri gruppi.

11. Ambito della celebrazione dei sacramenti

Conviene che la celebrazione, sia della Messa di prima comunione sia della Cresima, avvenga nello stesso gruppo in cui i fanciulli cominciano a esperimentare la vita della comunità cristiana.

Perciò, se la preparazione viene curata nella parrocchia, anche la celebrazione avverrà nella parrocchia; se invece la preparazione viene curata nell’ambito di un Istituto scolastico, anche la celebrazione potrà convenientemente avvenire in questo ambito.

12. La celebrazione dei sacramenti

Circa il modo concreto di predisporre la celebrazione dei due sacramenti, si evitino lo sfoggio e lo spreco e si curi invece un’atmosfera raccolta e festosa.

Perchè i fanciulli possano meglio interiorizzare il momento sacramentale, sarà bene prevedere parecchie celebrazioni scaglionate nel tempo: in ciascuna di esse un gruppo ristretto di bambini accederà ai sacramenti. Si eviteranno in tal modo della «cerimonie» di massa, fastose, distraenti e spesso ambigue quanto al significato che esse finiscono per assumere.

13. Contributi finanziari

Per tutto ciò che riguarda la catechesi e la celebrazione dei sacramenti, né le parrocchie né gli Istituti potranno richiedere contributi finanziari. Una prassi contraria a questa norma graverebbe seriamente sulla coscienza dei responsabili.

Perciò, salvo l'acquisto del libro di catechismo, nulla verrà richiesto alle famiglie, neppure per quanto riguardasse l'eventuale confezione o affitto di abiti speciali, che si sconsigliano nel modo più assoluto, essendo preferibile un semplice abito festivo.

14. Il responsabile della catechesi e della celebrazione

Gli Istituti scolastici non statali, che ritengono di potersi assumere il compito di svolgere la preparazione ai sacramenti nei modi e nello spirito ora descritti, dovranno ogni anno, entro il mese di ottobre, prendere accordi con l'Ufficio catechistico diocesano per la designazione di un responsabile qualificato, che curi personalmente l'attuazione di queste direttive.

Questo responsabile incontrerà periodicamente i genitori e i catechisti, concreterà con loro i programmi di catechesi e le attività di gruppo, parteciperà almeno ad alcuni incontri con i fanciulli e curerà personalmente le celebrazioni liturgiche.

Nel caso che non fossero disponibili dei catechisti presso l'Istituto, il responsabile — d'accordo con l'Istituto e con la collaborazione dell'Ufficio catechistico diocesano — provvederà alla ricerca di persone idonee.

15. Una catechesi permanente

Nella vita cristiana la Messa di prima comunione e la Cresima fanno parte di un prolungato itinerario di fede, che il fanciullo è invitato a percorrere lungo tutto l'arco dell'età evolutiva.

La catechesi non venga perciò concentrata soltanto in un breve periodo antecedente alla celebrazione dei sacramenti, ma distribuita per tutto il periodo scolastico. Tra l'altro, si realizza così una effettiva continuità fra la preparazione all'Eucaristia e quella alla Cresima.

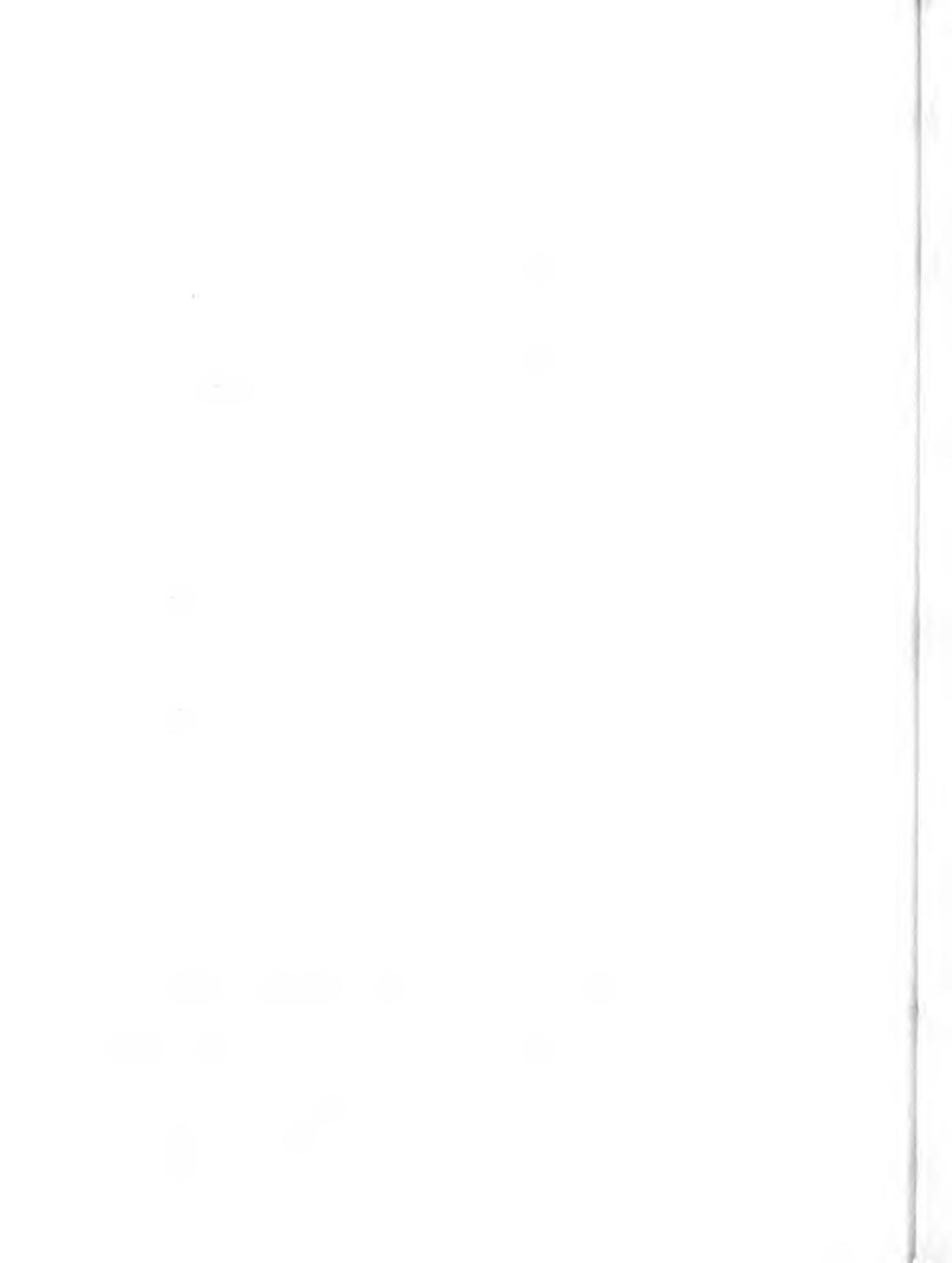
Sarebbe bene che i fanciulli, per approfondire la loro esperienza cristiana, continuassero poi a ritrovarsi negli stessi gruppi anche negli anni successivi.

16. Gli orientamenti diocesani per la catechesi dei fanciulli

Per una migliore comprensione e attuazione di queste direttive, si rimanda agli orientamenti diocesani pubblicati nel libretto « Rinnoviamo la catechesi dei fanciulli » (LDC, Torino 1974).

Torino, 29 dicembre 1974, nella festa della Santa Famiglia

+ Michele card. Pellegrino, arcivescovo



ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**VALUTAZIONE DEI FILMS
E LE SALE DIPENDENTI
DALL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA**

Il « Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana » (ottobre '74; pagg. 216-220) ha pubblicato due documenti approvati dal Consiglio permanente della Cei nella sessione del 17-19 settembre 1974 riguardanti criteri e norme per la valutazione e classificazione dei films e norme disciplinari per le sale dipendenti dall'Autorità ecclesiastica.

Il punto qualificante dei nuovi criteri — esperimentati dal 1° gennaio dello scorso anno, oggetto di studio e d'esame in incontri nei mesi di marzo e giugno della Commissione nazionale per la valutazione dei films — sta forse nella prevalenza data alla valutazione globale sulla semplice e rigida classificazione.

Criteri e norme per la valutazione e classificazione dei films

CRITERI (O TERMINOLOGIA)

VALUTAZIONE: la valutazione è un giudizio pastorale, ufficiale e motivato, destinato: *ai recettori*, quale responsabile fonte di informazione ed utile strumento di formazione critica; *ai responsabili delle Sale cattoliche*, per la utilizzazione pastorale.

La valutazione è redatta in due forme: « *forma breve* » e « *forma ampia* », al fine di renderne agevole sia la utilizzazione da parte della stampa informativa, sia la diffusione tra i recettori.

CLASSIFICAZIONE: la classificazione, che non sostituisce ma rimanda alla valutazione, è una sintetica espressione del giudizio, *formulata con due parole significative*:

- la prima parola esprime la valutazione globale del film;
- la seconda indica la facilità o difficoltà di lettura del film, oppure specifica la motivazione della valutazione globale, oppure indica se il film è adatto anche alle famiglie o ad adolescenti.

DESCRIZIONE DEI TERMINI DA USARE NELLA CLASSIFICAZIONE

***1^a parola* (valutazione globale)**

ACCETTABILE: film positivo o comunque privo di elementi negativi.

RACCOMANDABILE: film positivo o comunque privo di elementi negativi notevoli, di elevato valore formale e ricco di contenuti etico-culturali.

DISCUTIBILE: film che non può essere accettato in tutti i suoi aspetti. L'incontro tra elementi positivi, negati e/o di dubbia interpretazione esige una attenta valutazione critica. I motivi della discutibilità sono espressi nella « specificazione ».

INACCETTABILE: film negativo per i contenuti etico-culturali che propone e/o per il modo licenzioso e aberrante con cui è trattata la materia.

2^a parola (specificazione)

SEMPLICE: film di facile comprensione.

DIFFICILE: film che richiede una notevole capacità critica per la lettura e la comprensione.

AMBIGUO: film nel quale la tesi e/o i contenuti etico-culturali comportano riserve per la loro ambiguità.

SCABROSO: film nel quale le espressioni verbali, le immagini e/o le situazioni comportano riserve morali.

NEGATIVO: film inaccettabile, nel quale i contenuti etico-culturali proposti sono in netto contrasto con la dignità umana e/o pervertitori della coscienza cristiana.

LICENZIOSO: film negativo nel quale la materia è trattata in modo gravemente sconveniente (osceno, sadico, pornografico, degradante...).

SPECIFICAZIONE PER FAMIGLIE E ADOLESCENTI

Stante la natura delle valutazioni e classificazioni, una particolare annotazione sintetica si darà nel caso di films « *accettabili* » o « *raccomandabili* » adatti anche per le famiglie o/e per adolescenti.

** (f), dopo la classificazione, dice che un film è adatto anche per le famiglie con ragazzi o bambini.

** (a), dopo la classificazione, dice che un film è adatto anche per adolescenti.

INDICAZIONE DELLA QUALITÀ

La indicazione di qualità rientra nel compito di azione promozionale verso i films migliori, e di orientamento ai recettori per evitare i « *sottoprodotto* ». La indicazione di qualità è usata solo per i casi più notevoli.

** I films di bassa qualità, tecnicamente scadenti, sono indicati col segno (—).

** I films di buona qualità, di fattura apprezzabile sono indicati col segno (+).

Norme disciplinari per le sale dipendenti dalla Autorità ecclesiastica

1. - *Attività ordinaria della sala:* a) è libera la programmazione di films classificati « *accettabile* » o « *raccomandabile* »: ove manchi a detti films la specificazione « *famiglie* » e/o « *adolescenti* », si tenga presente che i films, per quelle categorie, potrebbero essere controindicati;

b) i films classificati « *inaccettabili* » sono esclusi dalla programmazione;

c) per i films classificati « *discutibili* » la programmazione è condizionata al giudizio di utilizzazione della Commissione regionale di revisione o di un organismo a

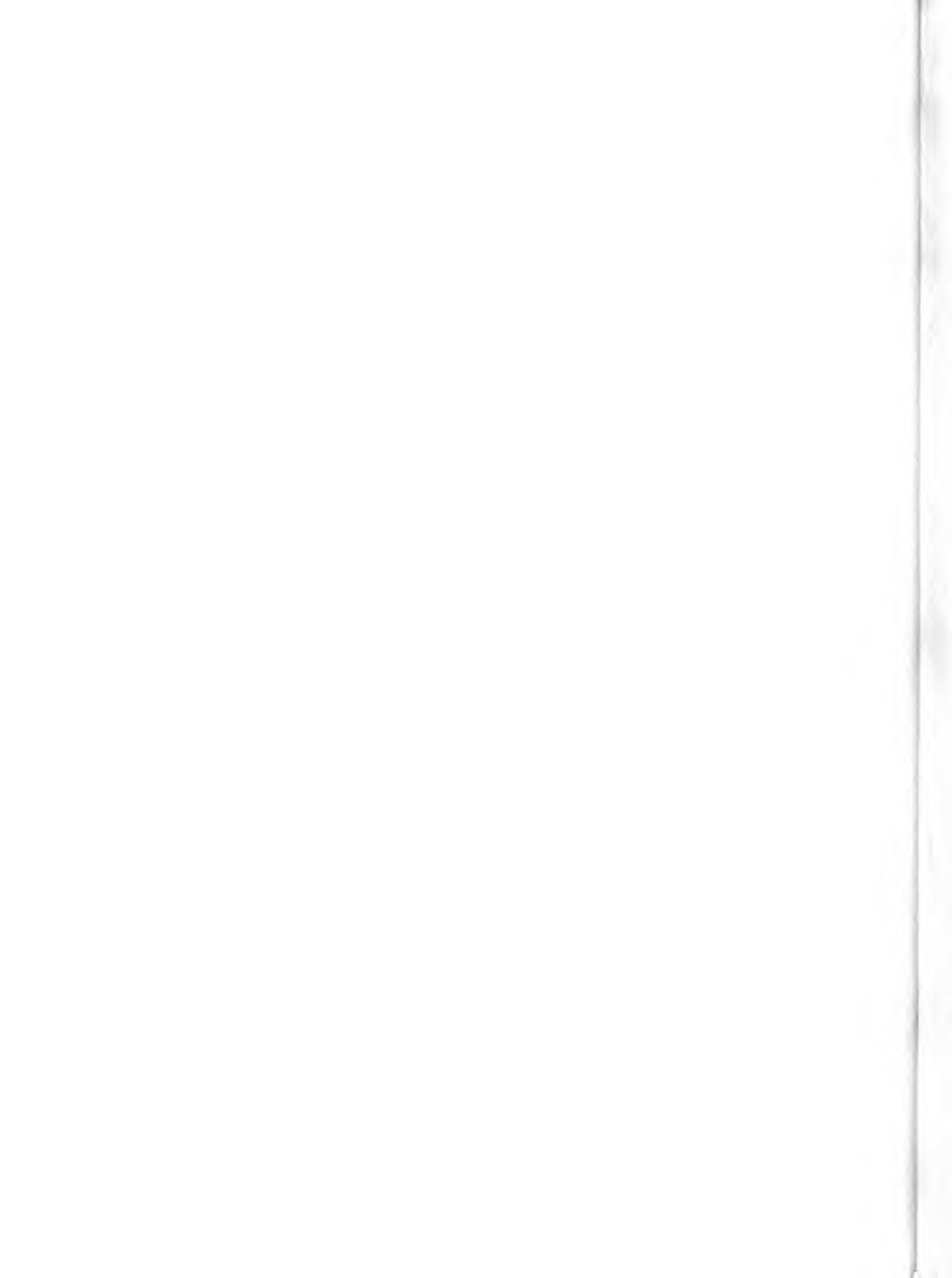
ciò abilitato dall'Ordinario; si suggerisce in ogni caso la distribuzione di scheda informativa e valutativa agli spettatori.

2. - *Attività culturali nella sala:* a) sono ammessi senza alcun limite e condizione i films classificati « *accettabile* » e « *raccomandabile* »; i films « *discutibili* » sono utilizzati a giudizio del responsabile della sala, tenendo conto prudentemente anche dell'età e della maturità culturale dei partecipanti;

b) spetta invece alle Commissioni regionali o diocesane giudicare quali films classificati « *inaccettabili* » possano essere utilizzati in particolari circostanze, in sede di ricerca o di confronto culturale, tenuto conto del contesto locale.

N.B. - La disciplina sulle sale dipendenti dall'Autorità ecclesiastica trova un ostacolo obiettivo nel fatto che esistono solo quattro Commissioni regionali: Lombardia, Triveneta, Campana e Romagnola. Bisognerebbe che ogni Conferenza regionale esplicitamente deliberasse come applicare la normativa generale alla situazione locale. Il suggerimento, già presente nel 1968, era di adottare i criteri della Commissione regionale che meglio si crede possa esprimere le esigenze proprie.

La Commissione Nazionale per la Valutazione dei Films potrebbe, per le diocesi e le regioni che lo chiedono, garantire anche questo servizio con un giudizio di ammissibilità o ammissibilità con cautele nelle sale cattoliche.



CURIA METROPOLITANA

VICARIATO GENERALE

CONCESSIONE DI BINAZIONI E TRINAZIONI

Le facoltà di binazione (festiva e feriale) e di trinazione festiva scadono il 31 gennaio 1975. Entro tale data i Parroci e Rettori di chiese dovranno presentare per il nuovo anno domanda scritta, indirizzata al Vicario Generale, redatta su modulo apposito, da ritirare presso la Curia metropolitana (Ufficio liturgico o Ufficio amministrativo) o presso il Seminario metropolitano (Segreteria Generale, via XX Settembre 83).

Si invita a prendere in considerazione l'orientamento dell'Eucharisticum Mysterium n. 26: «*Soprattutto la domenica e i giorni festivi, le celebrazioni che si fanno in altre chiese ed oratori debbono essere coordinate con le celebrazioni della chiesa parrocchiale, sì da essere di aiuto all'azione pastorale. Anzi, è utile che le piccole comunità di religiosi e altre dello stesso genere, soprattutto quelle che svolgono la loro attività in parrocchia, partecipino in quei giorni alla messa nella chiesa parrocchiale. Quanto all'orario e al numero delle messe da celebrare in parrocchia, si tenga presente l'utilità della comunità parrocchiale, nè si moltiplichil il numero delle messe a danno di una azione pastorale veramente efficace. Questo potrebbe verificarsi, per esempio, se il numero delle messe fosse eccessivo, e a ciascuna di esse intervenissero solo piccoli gruppi di fedeli, in chiese che ne potrebbero contenere molti di più; o se, per lo stesso motivo, i sacerdoti fossero tanto oppresi dal lavoro, da riuscire a svolgere il loro ministero solo con grande difficoltà.*

Torino, 19 dicembre 1974

sac. Valentino Scarasso
vicario generale

COMUNICATO

Si notifica che l'ex P. Giuliano Gennaro (al secolo Pietro Gennaro), nato a Verrua Savoia (TO) il 25 settembre 1920, già appartenente alla Provincia piemontese di S. Bonaventura dell'Ordine dei Frati Minori, con decreto del Provinciale in data 16 giugno 1972 fu dimesso definitivamente dall'Ordine dei Frati Minori, avendo rifiutato di tornare nell'Ordine o di richiedere personalmente il rinnovo dell'esclusa.

In una lettera del 20 agosto 1973, inviata ad un Vescovo del Piemonte, si qualificava « vescovo e coadiutore e delegato Apostolico dell'Antica Chiesa Romana ». Con lettera del 31 ottobre 1974 alla Curia di Torino il predetto dichiarava di

aver aderito alla Pia Unione delle Chiese Cristiane e di essere stato consacrato vescovo dal Primate dell'Antica Chiesa Cattolica Apostolica Romana e Gran Priore Ecumenico dell'Unione delle Chiese cristiane.

Al predetto P. Giuliano (alias Pietro) Gennaro è proibito ogni atto di ordine e di giurisdizione. Tanto si comunica per evitare che, ignorando la sua posizione giuridica, venga ammesso all'esercizio del sacro ministero.

Si conferma inoltre che la Santa Sede e i Dicasteri, gli Uffici e le Commissioni da essa dipendenti, così come l'Arcivescovado di Torino e le Curie generalizia e provinciale dei Frati Minori sono del tutto estranei alle iniziative ed attività del così detto « Centro Internazionale della Pace » con sede in Torino, istituito dal predetto P. Giuliano Gennaro.

CANCELLERIA

Nomina

In data 1º gennaio 1975 l'Arcivescovo ha nominato don Giovanni LUCIANO notaio per le cause di canonizzazione.

Sacerdoti deceduti nel mese di dicembre 1974

TAMAGNONE don Giacomo da Riva di Chieri, parroco emerito di Forno Alpi Graie, deceduto in Torino il 22 dicembre. Anni 73.

DENTIS don Giacomo da Polonghera, deceduto in Cavour il 30 dicembre. Anni 53.

FORMAZIONE DEI MUSICISTI PER IL SERVIZIO LITURGICO

★ Con gennaio è ripresa la « Scuola di canto liturgico », sotto la guida di don Beppe Cerino. Il 1° ciclo (novembre-dicembre) è stato frequentato da oltre 100 allievi.

Questo 2° ciclo (gennaio-marzo) prevede 12 incontri per imparare, eseguire, proporre e guidare i canti d'assemblea adatti alle nostre celebrazioni liturgiche. I canti sono scelti dal « Repertorio regionale "Nella casa del Padre", volume 2° », con integrazione di altri canti opportunamente scelti da altre fonti.

La sede per gli incontri è la cappella del Seminario, in Via XX Settembre 83 Torino.

★ In febbraio inizia un nuovo « Corso di chitarra d'accompagnamento », con due Sezioni: una per i principianti e una per chi desidera perfezionarsi.

Il corso — della durata di tre mesi (febbraio-maggio) — si svolge al giovedì, dalle ore 20,30 alle 22, sotto la direzione del m° Giulio Camarca e di don Aldo Marengo; prevede 12 lezioni.

Per l'iscrizione e l'acquisto del tesserino di frequenza occorre rivolgersi all'Ufficio liturgico entro il 31 gennaio.

★ Continuano intanto le lezioni individuali di organo e di armonia, alle quali è possibile iscriversi in qualsiasi momento, rivolgendosi all'Ufficio liturgico.

★ Per tutti gli iscritti ai vari corsi è previsto un pomeriggio di riflessione liturgico-pastorale, che avrà luogo domenica 23 marzo 1975 presso le Suore Domenicane di via Magenta 29, Torino.

★ In gennaio sono iniziati anche gli « Incontri musicali » decentrati nelle Zone. Lo scorso anno si sono svolti nella Zona Carmagnola e nella Zona Milano. Quest'anno hanno luogo — una volta al mese (da gennaio a maggio) — nella Zona Francia e nella Zona Rivoli.

Di volta in volta una delle parrocchie della Zona ospita i musicisti delle altre parrocchie: il gruppo musicale della parrocchia ospitante presenta ed esegue due canti, che divengono il punto di partenza per una conversazione tecnico-pastorale tra i convenuti.

SEGRETERIA DELL'ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE NEL MESE DI GENNAIO 1975

5 gennaio - Parrocchia di Arignano

6 gennaio - Parrocchia di Riva di Chieri

12 gennaio - Parrocchia di Cinzano (al mattino)

12 gennaio - Parrocchia del Corpus Domini in Torino (al pomeriggio)

19 gennaio - Parrocchia di San Giovanni Battista - Duomo (al pomeriggio)

26 gennaio - Parrocchia di San Giovanni Battista - Duomo (al mattino)

26 gennaio - Parrocchia di San Tommaso in Torino (al pomeriggio)

CENTRO DIOCESANO MISSIONARIO**GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI**

Domenica 26 gennaio la Diocesi di Torino si unirà alle Diocesi di tutto il mondo nella celebrazione della Giornata Mondiale dei Lebbrosi.

Scopo della iniziativa è di sensibilizzare l'opinione pubblica sul doloroso problema della lebbra, ancora grandemente sviluppata nei paesi di missione, e di partecipare vivamente alla battaglia che si conduce in tutto il mondo per debellare il tremendo flagello.

La partecipazione della Diocesi torinese si manifestò lo scorso anno con un notevole contributo di iniziative a carattere spirituale e caritativo, particolarmente a livello giovanile e parrocchiale. Sul piano dell'aiuto materiale vennero raccolte complessivamente 49 milioni 337 mila lire distribuite ai lebbrosari, in particolare ai più poveri e dimenticati, nel seguente modo: 20 milioni 600 mila lire tramite la Sacra Congregazione di Propaganda Fide; 28 milioni 737 mila lire direttamente, con particolare attenzione ai lebbrosari affidati ad Ordini e Congregazioni maschili e femminili della Diocesi.

Si è così continuata la fraterna assistenza già svolta in passato dalla nostra Diocesi verso buona parte di questi lebbrosari, sia per quanto riguarda il contributo annuo al loro mantenimento, sia per la soluzione di gravi ed urgenti problemi locali.

Augurando che anche quest'anno la partecipazione della Diocesi sia attiva ed efficace come negli anni scorsi, l'Ufficio Missionario comunica di avere pubblicato per l'occasione una raccolta di relazioni epistolari riguardanti i lebbrosari soccorsi direttamente, e di avere pure a disposizione materiale vario di propaganda e di organizzazione, tra cui films e proiezioni sulla lebbra, utile per la celebrazione della Giornata.

Le offerte verranno pubblicate, unitamente a quelle per le Pontificie Opere Missionarie, nel « Rendiconto missionario annuale della Diocesi ».

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Consiglio Pastorale

ESAME DEL « SUSSIDIO »

Verbale della riunione del 15 novembre 1974

La riunione inizia alle ore 19,45 con la lettura del cap. 5 della lettera ai Galati. Alla prima parte dell'incontro partecipa il Padre Arcivescovo. Sono presenti mons. Maritano e i vicari episcopali don Bosco, don Giacobbo, don Peradotto, don Pollano, don Viganò e padre Cesare Vittonatto.

Presiede Elena Vergani: dopo aver chiesto e ottenuto l'approvazione del verbale della seduta del 19 ottobre 1974, invita don Peradotto a dare relazione del lavoro svolto in preparazione del « *Sussidio* », di cui il Consiglio è chiamato a dare una prima valutazione.

Don Peradotto riferisce che, sulla base delle tracce preparate dai gruppi interessati ai tre ambiti (educazione-scuola, mondo del lavoro, impegno politico) hanno lavorato Marco Ghiotti, padre Burroni e don Salvagno, incaricati dalla intersegreteria dei Consigli Diocesani a compiere la stesura definitiva del questionario. Don Ferretti, pure incaricato per questo lavoro, non ha potuto essere presente.

Il poco tempo a disposizione ha reso difficile il lavoro della commissione; comunque è stata preparata una serie di domande collegate direttamente alla sintesi del documento del Cardinale « *Uomo o cristiano?* » comparsa sulla Voce del Popolo del 3 novembre 1974 e altri tre gruppi di domande sui tre ambiti. Esse sono state già presentate ai Vicari zonali, al Consiglio delle Religiose e ad alcuni Uffici e Commissione diocesane: per la fine di novembre si attendono le osservazioni critiche e i contributi, insieme con quelli degli altri Consigli, Uffici, Commissioni. La Elle Di Ci è disposta a pubblicare una 2^a edizione del documento dell'Arcivescovo con affiancate (o in calce) le domande di riflessione.

Dopo un breve intervento del Padre, in cui chiede osservazioni scritte anche sul suo documento « *Uomo o cristiano?* » per portarvi eventuali integrazioni nella seconda edizione e invita a considerare il sussidio come semplice strumento di lavoro da usare con libertà anche se non perfetto, viene lasciato uno spazio di tempo per permettere ai presenti di dare una prima lettura al materiale preparato per il sussidio. *Vergani* comunica che fino al 23 novembre si potranno inviare osservazioni scritte e chiede valutazioni di fondo e pareri sulla impostazione.

Marco Ghiotti sottolinea le difficoltà incontrate, assieme a padre Burroni e don Salvagno, nella stesura e l'incertezza dell'impostazione: unificare i documenti in un'unica traccia, o mantenere i tre ambiti? Spiega che secondo il mandato ricevuto la commissione ha cercato di indirizzare il sussidio allo scopo di una « *foto*

di situazione »; per questo sono state portate modifiche anche sostanziali ad alcuni schemi di domande antecedentemente preparati. Esalta a cercare una consultazione ampia e obiettiva. Propone una scheda per « *misurare* » il carattere delle risposte che verranno essendoci la tendenza a leggere più in positivo che in negativo le proprie attività. In particolare Ghiotti esemplifica con riferimento ai parroci. Il suo accento viene ripreso più tardi da don Ruffino il quale ritiene l'espressione come una accusa di slealtà ai parroci tutti. Si apre quindi un'ampia discussione.

Alcuni interventi (Miraldi, Mathis, p. Grasso, Valente, Rinetti, che riferisce anche le impressioni della Commissione scuola e cultura) giudicano il questionario su « *Promozione umana e educazione* » molto povero e non fedele alle proposte di chi vi aveva precedentemente lavorato. Si rileva che non viene portata l'attenzione sugli aspetti di fondo del problema educativo, suscitato tra l'altro dalla legge 477, sull'educazione alla vita di fede e la connessione tra evangelizzazione e educazione, sulla pastorale giovanile, sul collegamento tra educazione e ambiente sociale ecc.

Si chiede un linguaggio facile e concreto (Nalesto che esprime inoltre dissenso sul concetto di « opere di supplenza » quale compare in una delle tracce; Cantoni, Baricco) e maggior concisione (Vaccaro, Lebra, ed altri).

In molti interventi si pone in discussione lo scopo del « *sussidio* » e non si accetta che esso debba servire solo a rilevare dei fatti e delle situazioni. Miraldi chiede che sia almeno uno stimolo a una riflessione. Frigerio, rifacendosi allo Statuto del C.P., in cui si dice che « *sua funzione è promuovere la partecipazione di tutti all'azione pastorale della diocesi* », vede nel piano di lavoro approvato dal C.P. della scorsa seduta una attuazione di tale funzione. Il « *sussidio* » è un'occasione di dialogo per conoscerci meglio, così da poter essere più rappresentativi della realtà diocesana.

Mons. Maritano individua i motivi del « *sussidio* » in questi termini: far sì che tutti comprendano l'importanza dell'argomento; aiutarli a riflettere sul documento del Vescovo; provocare dialogo e partecipazione in ordine agli orientamenti pastorali che il Vescovo dovrà assumere; descrivere i fatti e le lacune nella promozione umana riscontrabili nelle singole comunità e le motivazioni relative. Queste indicazioni sono condivise in molti interventi (p. Grasso, Vaccaro, don Ferretti, Bodrato, Lebra ecc.).

Nalesto rilegge quanto era scritto nel piano di lavoro approvato la seduta precedente riguardo al sussidio: « ... *stimoli i singoli e le comunità a riflettere sui temi concreti dei tre ambiti, riesaminando i propri atteggiamenti e le proprie esperienze in atteggiamento di conversione* ». Valente non condivide un tono inquisitorio nel questionario, ma vuole piuttosto uno stimolo all'esame di coscienza fatto insieme. Cantoni nota un eccessivo timore di insegnare: un po' di preparazione sugli argomenti non è prevaricazione.

Sulla impostazione del questionario, accanto ad alcune osservazioni generali (Griseri chiede che i tre ambiti e altri eventuali siano messi in relazione tra di loro, don Viale osserva che un ambito non esaurisce tutto e che il principio è la evangelizzazione, Cantoni rileva i limiti di ogni lavoro di sintesi e lamenta che si

sciupi molto materiale già raccolto in documenti precedenti) emergono tre proposte:

1) presentare le domande separate secondo i tre ambiti, così come pareva si fosse orientati nel precedente C.P.;

2) presentare una sintesi unica ordinata secondo i temi del documento del Vescovo;

3) secondo una proposta di don Ferretti, mantenere una parte unificata e una divisa: cioè far convergere in alcune domande i temi generali presenti nei tre documenti di ambito, così da far riflettere sulle premesse teologiche e metter in luce i motivi del tema, e presentare le domande per ambito come una applicazione, esemplificativa e aperta, di quelle premesse.

Una 4^a proposta è lasciare la scelta alla commissione. Messe in votazione, prevale la proposta di don Ferretti con 24 voti favorevoli. La prima proposta non riceve nessun voto; la seconda un voto; la quarta cinque voti.

In precedenza, si era approvato con 3 astensioni che nella commissione incaricata della stesura del sussidio entrassero a far parte anche un rappresentante per ogni gruppo che già aveva preparato le domande per ambito.

Durante il dibattito, *Gennari* presenta una mozione d'ordine in cui critica il metodo di lavoro seguito dal C.P.: osserva come il lavoro che si fa viene affidato a piccole commissioni e vanificato, rispetto a scelte precedenti con troppa faciloneria, e chiede che ci si attenga di più a quanto si decide in C.P. *Losana* chiarisce l'iter seguito nella stesura del sussidio, respingendo l'accusa di faciloneria e di travisamenti.

Tuttavia il rilievo di *Gennari* viene ripreso da *Bodrato* (sia pure con una interpretazione diversa) che afferma di avere l'impressione di spazi di manovra non ben controllati, forse dovuti al fatto che si lavora con altri Consigli senza metodi efficienti di collaborazione, e da *Cantoni*, che esorta a rimediare alle lacune presenti (anche se in buona fede) nel metodo di lavoro.

Don Peradotto, sottolinea la fatica della collaborazione tra Consigli, ricorda che i nomi di chi lavora nelle varie commissioni sono sempre resi pubblici: soprattutto si preoccupa di sottolineare che proprio il carattere consultivo dei vari organismi e la necessità di raccogliere in sintesi decisioni e contributi dei vari organismi consultivi (come successo per la preparazione del «*S. Ignazio 1974*» e come succede ora per il sussidio) possono esigere ritocchi rispetto ad orientamenti primitivi. *Perin* invita ad abbandonare ogni polemica, poichè si è in C.P. solo per amore dei fratelli.

Il Consiglio a questo punto conferma la nomina di don Ferretti e di Marco Ghiootti come membri della commissione che elaborerà il sussidio-questionario.

Esaurito il dibattito sul sussidio, *Vaccaro* comunica (punto "c" all'o.d.g.) la formazione dei gruppi incaricati per le varie zone della presentazione e utilizzazione del sussidio. A questi gruppi, appoggiati ai Vicari episcopali e ai Vicari zonali, parteciperanno anche membri del Consiglio Presbiteriale (se così sarà deciso nella riunione del 21 novembre) e delle Religiose, e Religiosi da alcune indicazioni

di metodo. Prima di lasciare la riunione i gruppi si accordano sul primo incontro di lavoro.

Le date delle prossime convocazioni del C.P. sono così stabilite: venerdì 20 dicembre alle ore 19,30; sabato 18 gennaio alle ore 15; sabato 22 febbraio alle ore 15.

Don Peradotto ricorda alcune iniziative in atto nella diocesi per rendere i cristiani sensibili alla crisi economica e al problema della casa (occupazioni varie). Invita i membri del C.P. ad aderire localmente alle varie iniziative nello spirito di « *evangelizzazione e promozione umana* ».

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ATTIVITA' 1973-'74

L'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale nel 1973-74 (decimo anno di vita) ha caratterizzato la propria attività in quattro direzioni: Corsi di aggiornamento (dieci incontri nelle zone di tre ore caduno), Corsi di approfondimento, Corso di qualificazione e Corsi estivi. Ne tracciamo un breve bilancio consuntivo.

Corsi di aggiornamento

Sono stati di due tipi: «*Evangelizzazione e Sacramenti*» e «*Aggiornamento su temi di morale*».

Il corso su «*Evangelizzazione e Sacramenti*» è stato richiesto da zone e città soprattutto di fuori Torino: Fossano, Asti, Acqui, Saluzzo, Susa e Tortona; in diocesi, le zone di Bra e Carmagnola-Vigone. Il corso, strutturato con intenzione chiaramente formativa circa il metodo di aggiornamento teologico-pastorale, comprendeva tre parti: fede e vita moderna in Italia; Evangelizzazione e iniziazione sacramentale; tempi e ambienti particolari della festa. L'accoglienza e la partecipazione alle lezioni è stata interessata: 405 gli iscritti, dei quali 356 sacerdoti.

In Diocesi di Torino, dei 70 partecipanti, 55 erano preti. Lo stesso corso è stato ripetuto, con orario differente, ai giovani nelle zone di Fossano, Stradella e Brioni che vi hanno partecipato in circa 220. Stessa cosa si è fatto a Vercelli per quasi cento religiose.

Le lezioni di questo corso — del quale p. Eugenio Costa senior s.j. e p. Giacomo Grasso o.p. sono stati i docenti principali — sono raccolte in un volume che può essere richiesto alla segreteria dell'Istituto, in Via XX Settembre 83, a Torino.

Il corso di «*Aggiornamento su temi di teologia morale*» ha riproposto lo stesso programma dell'anno precedente suddiviso in cinque giornate di orientamento ed altre cinque di studio su temi speciali. Vi hanno partecipato complessivamente 385 persone, tra cui 180 sacerdoti delle Diocesi di Ivrea e Piacenza, delle zone torinesi di Lanzo, Ciriè, Cuorgnè (due edizioni in orari diversi) e delle zone Francia e Bernini in città. Della nostra Diocesi vi hanno preso parte 280 persone, di cui 72 preti. Le lezioni sono state affidate in modo prevalente a p. Giordano Muraro o.p. ed a p. Umberto Burroni s.j.

In totale quindi, i partecipanti ai due tipi di corso svolti in 20 zone (comprese le edizioni per laici e per religiose) sono stati 1110. Torino ha registrato 370 presenti tra i quali 127 sacerdoti.

Una annotazione: le zone interessate ai corsi, nel 1972, furono solo cinque; nel '73 sono state quattordici.

Delle venti zone nelle quali si sono svolti i corsi nel 1973-74 tre sono al terzo anno negli incontri di aggiornamento, 8 li fanno per la seconda volta, 9 li hanno ospitati per la prima volta. Tra le zone interessate ai corsi nell'anno precedente, quattro non ne hanno richiesto la continuazione.

Corsi di approfondimento

Hanno offerto due centri di interesse: la pastorale degli anziani e le comunicazioni sociali.

Il corso di *pastorale degli anziani* — coordinato da don Lino Baracco — è scaturito dalla constatazione che il numero delle persone che vivono più a lungo è maggiore rispetto al passato; è quindi necessario avviare, con idee formative costruttive, una autentica pastorale del pensionamento e delle persone ultrasessantenni.

Progredendo nelle lezioni — distribuite in 12 giornate di tre ore caduna — gli 83 iscritti (15 preti, 15 laici e 53 suore; Torino era presente con 68 partecipanti di cui 8 sacerdoti) hanno acquisito la convinzione che nella società attuale gli anziani hanno un ruolo loro proprio da svolgere, non sono soltanto oggetto di attenzione e di cura. Di conseguenza la comunità deve inventare un nuovo compito educativo per la terza età.

Le *comunicazioni sociali* ed i loro strumenti (cinema, stampa, radio, tv, ecc.) sono stati oggetto di un corso che ha interessato 62 iscritti che provenivano da 12 diocesi del Piemonte; ventuno erano preti, tredici religiosi di otto Istituti diversi, ventisette le suore di 12 Congregazioni, un laico studente-lavoratore. La diocesi di Torino aveva 37 iscritti di cui 14 preti.

Don Lamberto Schiatti ssp. ha coordinato le lezioni affidate a sei docenti ed i gruppi di studio guidati da otto animatori; i temi affrontati hanno interessato tecniche, finalità e pastorale dei mass-media, l'informazione, il linguaggio, la pubblicità e lo spettacolo.

In sintesi, i due corsi di approfondimento hanno impegnato 145 persone delle quali 42 sacerdoti per 40 ore di lezione e 45 ore di seminari. Il giudizio su questi due corsi semestrali è positivo tanto che vengono continuati nel 1974-75.

Corso di qualificazione

Concluso il biennio catechistico, si è tenuto il primo anno del biennio liturgico, coordinato da p. Eugenio Costa junior s.j., che ha compreso 26 mattinate per un totale di 104 lezioni fondamentali a tutti e 14 pomeriggi con 21 ore di lavoro di gruppo. Gli iscritti sono stati 127 appartenenti a quasi tutte le diocesi del Piemonte; Torino ne aveva 30, dei quali 15 sacerdoti. Su questo primo anno del biennio si possono fare i seguenti rilievi:

Il programma ha studiato più le circostanze delle celebrazioni che non gli atti liturgici stessi ed i temi principali sono stati trattati in forma dialettica: chiesa e

situazione in Piemonte; concetto di comunità, assemblea liturgica e dinamica di gruppo; tradizione e creatività; linguaggio, rito e comunicazione; spazio e ambiente; sacro e secolarizzazione; pastorale d'insieme.

I 7 gruppi pomeridiani non hanno approfondito dei sotto-temi, ma hanno piuttosto cercato di imparare come si valuta pastoralmente, sotto tutti gli aspetti, una qualsiasi celebrazione.

Gli allievi, rispetto a quelli del precedente Biennio Catechistico, sono stati meno assidui: assenti il 50% dei gruppi di studio del pomeriggio. Tuttavia il 90% di essi raggiunse la frequenza richiesta di 2/3 alle lezioni del mattino. La «due giorni» di Candia, pur essendo presenti meno della metà degli iscritti, ha dato reciprocamente piena soddisfazione.

Sembra che alcuni abbiano durato fatica ad accettare un metodo di studio che non aveva fretta di concludere al pratico. Verso fine anno, tuttavia, gli allievi hanno visto convergere i vari elementi sparsi verso unità.

Il secondo anno del biennio ha come tema: i sacramenti.

Corsi estivi

Il benedettino p. Jacques Dupont, il 9 maggio, ha tenuto una *giornata di ritiro spirituale per tutto il clero del Piemonte*. Ai novanta partecipanti ha offerto riflessioni sulla parola degli ultimi, tratta dal Vangelo di Matteo (cap. 20) e sulla beatitudine dei poveri (Mt 5).

A Valmadonna di Alessandria, dal 2 al 6 settembre, si è svolta la *settimana teologica* su «*Chiesa e Sacramenti*» diretta da mons. Eliseo Ruffini del Seminario di Como e docente alla Facoltà teologica di Milano. I lavori di gruppo furono coordinati dai proff. don Franco Arduoso e don Carlo Collo, della Facoltà teologica interregionale di Torino e da don Albenga, parroco di Canelli.

I partecipanti alla settimana teologica furono sessanta, tra cui dieci religiose (5 della Diocesi di Torino); ai lavori hanno preso parte anche il card. Michele Pellegrino, mons. Giuseppe Almici, vescovo di Alessandria, e mons. Massimo Giustetti, vescovo di Pinerolo.

In totale, gli iscritti ai Corsi trimestrali, semestrali e biennali dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale nell'anno 1973-74 sono stati 1442: 707 sacerdoti, 19 religiosi, 218 suore, 237 laici.

La Diocesi di Torino ha avuto 511 iscritti, dei quali 170 sacerdoti.

CORSO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI PER GLI OPERATORI PASTORALI

L'Ufficio regionale Comunicazione sociale Piemonte e l'Istituto piemontese di teologia pastorale propongono agli operatori pastorali il secondo anno del corso sulle Comunicazioni sociali. Da febbraio a maggio, in undici lezioni, verrà approfondito il tema: « Annuncio evangelico e mass-media » con una parte introduttiva, una centrale ed una di specializzazione.

Il corso — coordinato da Lamberto Schiatti con la collaborazione di p. F. Guerello e di P. M. Mignone — intende offrire una esperienza di tipo monografico per consentire di meglio maturare una metodologia pastorale nel mondo dei mass-media, anche in base alla formazione tecnica del primo anno del corso. L'argomento esemplificativo per l'impostazione monografica del corso vuole affrontare una delle componenti caratteristiche della mentalità contemporanea apparentemente così refrattaria all'annuncio evangelico. L'argomento sarà svolto studiandone, attraverso i mass-media, la genesi, le modificazioni, i riflessi pastorali e tentandone successivamente un confronto « evangelico » attraverso la dinamica apostolica dei mass-media.

La sede del Corso è nel Seminario di Via XX Settembre; l'orario va dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Le giornate comprendono momenti di studio, di ricerca e di verifica.

La PARTE INTRODUTTIVA del Corso comprende due date:

martedì 4 febbraio: « La società come provocazione audiovisiva di partenza. Esempio monografico: l'annuncio evangelico nel panorama della violenza, dell'arrivismo della sopraffazione.

Relatore: L. Ceriotti.

martedì 11 febbraio: « La Bibbia: specchio della problematica umana di sempre. Le componenti del nostro mondo nel libro sacro: problemi dell'uomo e linee di soluzione ispirata da Dio. I linguaggi di Dio, esempio di linguaggio totale. Esempio monografico: in particolare circa la violenza, l'arrivismo e la sopraffazione ».

Relatori: F. Ardusso, B. Maggioni, L. Schiatti.

Sei giornate costituiscono la PARTE CENTRALE del corso:

martedì 18, martedì 25 febbraio e martedì 4 marzo sono dedicati ad « Annuncio evangelico e linguaggio cinematografico ».

Relatori: p. M. Mignone, B. Giacomelli, D. Spoletini.

martedì 11 e martedì 22 marzo approfondiscono « Annuncio evangelico e linguaggi multimedia »

Relatori: F. Guarello, G. Bonetto, R. Esposti e p. G. Tone.

martedì 29 aprile propone « Liturgia, risposta dell'uomo a Dio - verso il linguaggio totale ».

Relatori: p. Costa jr, p. S. Diaz.

La TERZA PARTE del Corso, LA SPECIALIZZAZIONE, ha questo programma:

martedì 13 maggio: studio approfondito di una particolare tecnica di comunicazione massiva a livello quasi specialistico di tecnica grafica e linguaggio giornalistico per la pastorale della carta stampata.

Relatori: F. Guarcello, G. Bonetto, G. Chiosso e F. Peradotto.

martedì 20 maggio: « Libertà ed informazione ».

Relatore: Centro Salesiano di Rebaudengo.

martedì 27 maggio: tavola rotonda su « Conversione e riconciliazione in libertà ».

Le iscrizioni al Corso si effettuano presso la Segreteria dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale: Torino, Via XX Settembre 83. Tel. 510.146. La quota di iscrizione è di 20 mila lire.

INIZIATIVE PASTORALI

Anno Santo 1975

INVITO A ROMA

Con la festa del Natale si è conchiusa la celebrazione dell'Anno Santo nelle chiese locali, per dar luogo, secondo la tradizione vecchia di sette secoli, alle celebrazioni dell'Anno Santo a Roma. I fedeli sono invitati a porsi in cammino verso la città che è capo e centro di tutte le chiese per incontrarsi fra loro, credenti in Cristo, venuti da ogni parte del mondo, intorno al successore di Pietro, Pastore della Chiesa universale.

Frutto dell'Anno Santo è l'indulgenza plenaria, di cui, peccatori come siamo, abbiamo tutti grande bisogno. Ma il pellegrinaggio a Roma ha un significato molto più ricco e profondo. Esso vuol essere anzitutto una *professione di fede*. Più volte ho avuto occasione di dire che quando vado a Roma (ciò che avviene naturalmente abbastanza spesso) il mio primo pensiero è di recarmi in San Pietro, dove, presso la tomba del principe degli Apostoli, recito il Credo, a nome mio e di tutta la Chiesa di Dio pellegrina in Torino, pregando che tutti possiamo perseverare nella vera fede e viverla con piena coerenza per irradiarne intorno a noi la luce benefica e feconda. Più d'una volta ho incontrato in San Pietro dei Vescovi che vi erano venuti per il medesimo motivo.

L'incontro romano col Papa vuol essere un'espressione dell'amore che ci lega a Colui al quale Cristo ha voluto affidare quanti credono in Lui. Nella Chiesa i vincoli che uniscono tutti coloro che ne sono membri attivi e corresponsabili, ciascuno secondo la propria vocazione, non possono ridursi a rapporti giuridici, ma debbono realizzarsi nell'amore sincero e operoso.

Prima di costituirlo pastore del suo gregge, Cristo volle da Pietro una triplice protesta di amore: « *Mi ami?* » - « *Sì, Signore, tu sai che io ti amo* ». Domanda e risposta che vanno messe in relazione con ciò che aveva detto prima Gesù: « *Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro* ». Vorremo dire al Papa che dividiamo le sue ansie e le sue speranze, che prendiamo parte alle sue sol-

lecitudini e gli siamo vicini nella preghiera e nella obbediente e attiva cooperazione.

Ritrovandoci, anche a nome di tutti i diocesani che non potranno essere con noi, nella Chiesa alla quale, riconoscendone il primato conferito da Cristo, accorrono i fedeli da tutte le Chiese sparse per il mondo, comprenderemo meglio il significato della Chiesa locale in cui siamo chiamati a vivere la nostra fede. Perché, se è vero che la realtà della Chiesa locale non è adeguatamente riconosciuta e non sufficientemente aiutata a realizzarsi secondo il disegno di Cristo, è anche vero che non sarebbe conforme al disegno di Cristo un agglomerato di Chiese locali che non trovi nella Chiesa romana e nel suo capo il vincolo di unità nella fede, nell'amore, nell'impegno pastorale.

Richiamando questa verità che non potremmo negare senza venir meno alla nostra professione di cattolici, sento il dovere di esortare tutti i fedeli alla religiosa venerazione, al sincero amore, alla responsabile obbedienza al Papa. Credere di vivere il cristianesimo secondo una concezione attinta dalla Bibbia solo con la propria intelligenza, trascurando la mediazione della Chiesa, prescindendo, nell'azione che vorrebbe essere « pastorale », dalle direttive dei pastori delle singole Chiese uniti col pastore universale, sarebbe tradire coloro a cui vogliamo comunicare il messaggio e condannare la nostra azione alla sterilità.

Sarò lieto di presiedere il primo dei pellegrinaggi diocesani, dal 25 al 28 aprile 1975, che ha già raccolto un numero cospicuo di adesioni.

+ *Michele Card. Pellegrino, arcivescovo*

MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI

« L'Osservatore Romano » del 2-3 dicembre 1974 ha pubblicato il messaggio della Cei per l'Anno Santo 1975.

Riportiamo integralmente il testo.

1. Tra poche settimane il movimento spirituale del Giubileo, avviato nelle nostre Chiese particolari, raggiungerà il suo culmine. Con l'apertura della Porta Santa, nella notte di Natale, il Papa Paolo VI darà inizio alla celebrazione dell'Anno Santo a Roma, attorno alla Cattedra di Pietro, presso la tomba degli Apostoli e dei primi Martiri.

A tutti i fedeli della Chiesa in Italia, e ai fratelli di buona volontà, desideriamo far giungere un nostro appello alla vigilia di un così grande avvenimento ecclesiale.

Non è possibile pensare a questo tempo di grazia, senza ricordare il grande bene che già nelle celebrazioni locali esso ha procurato. Sono stati moltissimi, ma soprattutto i semplici e gli umili di spirito, ad apprezzare il dono del Giubileo e offrire una esemplare testimonianza di fede ad un mondo sempre più disattento ai valori cristiani.

Alle analisi contestative che si alimentano spesso di superficialità e di luoghi comuni, noi contrapponiamo con fiducia il richiamo dell'Anno Santo, carico di profondo significato religioso e di incidenza sociale.

2. La tradizione biblica parla dell'Anno Giubilare come di un anno di liberazione dall'ingiustizia e di abbandono nelle mani di Dio, unico Signore degli uomini e della storia.

Questa affermazione del primato di Dio e il lieto annuncio della salvezza, che viene da Lui in Cristo Gesù, crocifisso e risorto per noi, costituiscono il nucleo essenziale dell'evangelizzazione; e la Chiesa, oggi più che mai, avverte la necessità e l'urgenza di proclamare e vivere il Vangelo. Ma come ai tempi di Gesù, tale impegno comporta anzitutto l'esigenza di convertirsi. E' il primo passo sulla strada della fede.

In questa prospettiva trova il suo dinamismo l'invito alla riconciliazione. Non è facile vincere radicalmente la tendenza all'egoismo e alla sopraffazione che è in tutti; ma è tuttavia possibile per quanti accettano la grazia divina e accolgono come modello Gesù Cristo, il quale per mezzo della croce ha distrutto l'inimicizia, e dei lontani e dei vicini ha fatto un solo popolo, diventando la nostra pace (cfr. Ef 2, 13-18).

Anche per il nostro Paese, l'Anno Santo può e deve essere una provvida occasione di pace, una stagione di rinnovamento spirituale da vivere nella fede, nella penitenza e nella fraternità.

3. Il pellegrinaggio a Roma ci porterà a venerare le memorie dei Martiri che per la fede hanno dato la loro vita; ci farà rinnovare l'incontro con il Vicario di Cristo che, nella Chiesa, è fondamento di unità, di verità e di carità.

In tempi di dubbio e di dolorose lacerazioni, il confronto con la fede di Pietro diventa, ancor più, momento necessario sia per rinsaldare la nostra adesione alla parola di Dio, sia per vivificare la nostra solidarietà con tutti.

Il ritrovarsi a Roma da ogni parte del mondo, offrirà molteplicate occasioni di conoscenze nuove e di più larga fraternità.

Come Vescovi d'Italia, che ha l'onore e il privilegio di ospitare la Sede di Pietro, diamo il più cordiale benvenuto a tutti i pellegrini. Essi potranno incontrarsi con molte espressioni sociali ed ecclesiali del nostro Paese: ci auguriamo che non offuschino la gioia del loro spirito.

Anche per questo esprimiamo un duplice invito. Alle nostre comunità raccomandiamo di aprirsi generosamente all'incontro con i pellegrini esteri, specialmente con quelli provenienti dalle giovani Chiese. Chiediamo poi alle Autorità, ai fedeli e a tutti i cittadini, di voler collaborare con gesti concreti perché Roma e l'Italia offrano un esempio di cristiana accoglienza, prevenendo e reagendo contro l'esibizione del vizio e il dilagare della criminalità e dei soprusi, diventati spesso una connotazione sconcertante dei nostri tempi; né si dimentichi che, pur aspirando a più alte espressioni, la prima solidarietà coi pellegrini sta nel rispetto delle norme che regolano una civile ospitalità.

4. Giusto cinquecento anni fa, come si legge nella Bolla « Ineffabilis Providentia » del 1475, la scadenza del Giubileo fu legata all'ultimo quarto di secolo, affinché (ogni generazione ne potesse beneficiare ». Questo Anno Santo è offerto alle generazioni che si apprestano a chiudere un secolo e ad aprirne uno nuovo.

Il nostro auspicio e la nostra preghiera è che esso sia accettato come dono di grazia, e come quotidiano impegno di conversione, affinché vivendo ora « con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza » (Tt 2, 12), si possa preparare e costruire responsabilmente il futuro che ci attende.

CONDIZIONI E FACOLTA' PER IL DONO DELL'INDULGENZA

Riproduciamo un articolo di mons. Giovanni Sessolo, reggente della Sacra Penitenzieria Apostolica, pubblicato da « L'Osservatore Romano » nell'edizione del 25 dicembre 1974. Mons Sessolo chiarisce le condizioni e le facoltà per acquistare il dono dell'indulgenza nell'Anno Santo '75.

Con l'apertura della *Porta Santa*, fatta dal Santo Padre nella notte della Vigilia di Natale, incomincia la seconda parte dell'Anno Santo.

In questa seconda parte deve continuare a svilupparsi l'impegno del lavoro di fondo: conversione sincera, rinnovamento della vita, riconciliazione con Dio e con i fratelli, fervore di carità. Sono questi, doveri fondamentali della vita cristiana e l'Anno Santo tende a richiamarne l'importanza e l'urgenza.

La particolarità di questa seconda parte dell'Anno Santo è una testimonianza di fede e di unità delle Chiese locali convergenti a Roma. Al riguardo, il Santo Padre scriveva in data 31 maggio 1973 al card. de Fürstenberg: « *Facciamo voti che la pratica del pellegrinaggio sia realizzata in tutte le Chiese locali... per convergere infine, nel 1975, a Roma, centro visibile della Chiesa universale. Qui, le rappresentanze delle Chiese locali concluderanno il cammino del rinnovamento e della riconciliazione, venereranno le tombe degli Apostoli, rinnoveranno la loro adesione alla Chiesa di Pietro, e Noi, a Dio piacendo, avremo la gioia di riceverle a braccia aperte e insieme con loro renderemo testimonianza alla Chiesa nella fede e nella carità* » (Lettera del Papa al card. Massimiliano de Fürstenberg, Presidente del Comitato Centrale per l'Anno Santo, del 31 maggio 1973; *AAS* 1973, p. 359).

Quanto alle pratiche finali, richieste per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, che corona il lavoro di rinnovamento e di riconciliazione, esse sono simili a quelle già richieste per l'acquisto della stessa indulgenza nella prima parte dell'Anno Santo nelle Chiese locali. Basterà accennare alle differenze (Litt. Apost. [Bolla Apost.] *Apostolorum limina* del 23 maggio 1974, III: *AAS* 1974, pp. 296 s.):

1. L'assistenza ad una celebrazione liturgica o ad un pio esercizio (ad es. *Via Crucis*, S. Rosario) può essere fatta in una delle quattro basiliche patriarchali (di S. Pietro in Vaticano, S. Paolo sulla via Ostiense, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore) oppure in altra chiesa o luogo, opportunamente designati e portati a conoscenza dei pellegrini per mezzo delle *pubblicazioni* del Comitato Centrale per l'Anno Santo o a viva voce da uno degli appositi *Uffici informazioni*, specialmente dal *Centro informazioni religiose e pastorali*, allestito vicino a S. Pietro, in Piazza Pio XII, n. 3.

2. La semplice visita, in gruppo o singolarmente, per una sosta in pie considerazioni, da concludersi con la recita o il canto del *Padre nostro* e del *Credo* e con una pia invocazione alla Vergine Santissima, può essere fatta soltanto in una delle suddette quattro basiliche patriarchali, e non altrove.

S'intende che, per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, non basta partecipare a una funzione o fare una visita, come è indicato sopra, ma occorre pure adempiere

le cosiddette « condizioni » della confessione sacramentale, della comunione eucaristica e della preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre e del Collegio Episcopale; occorre inoltre avere l'animo staccato dal peccato, anche veniale, e orientato verso l'amore di Dio e dei fratelli (Cf. Costit. Apost. *Indulgentiarum doctrina*, n. 10: *AAS* 1967, p. 19).

Conviene poi ricordare che l'indulgenza giubilare, come qualunque altra indulgenza, può essere, con squisito atto di carità, applicata ai defunti a modo di suffragio (Cf. Costit. Apost. cit., nn. 8 e 9; *AAS* 1967, pp. 17 e 19).

* * *

Per facilitare, durante i pellegrinaggi a Roma, il ministero delle confessioni, la Bolla *Apostolorum limina* ha disposto (Bolla *Apostolorum limina*, III: *AAS* 1974, p. 297) che i sacerdoti, approvati per le confessioni, che prendono parte ad un pellegrinaggio, possono — durante il viaggio e la permanenza a Roma — usare delle facoltà di cui godono in diocesi, per ascoltare le confessioni non solo dei fedeli che partecipano allo stesso pellegrinaggio, ma anche degli altri fedeli che si accostassero alla confessione insieme con i pellegrini.

Quanto alle facoltà di cui i confessori godono nella loro diocesi, conviene ricordare che il Vescovo diocesano può, ad esempio, secondo il suo prudente giudizio, concedere a un confessore la facoltà di assolvere, oltre che dai casi che egli avesse riservato a sé, anche dalle censure che il Codice di Diritto Canonico riserva all'Ordinario e inoltre, in forza del M. p. *Pastorale munus*, I, n. 14 (*AAS* 1964, p. 8), la facoltà di assolvere da molte censure che lo stesso Codice riserverebbe alla Santa Sede.

Straordinarie facoltà sono poi concesse, durante l'Anno Santo 1975, ai Padri Penitenzieri delle sopraricordate quattro basiliche patriarchali, perchè possano provvedere direttamente alla massima parte dei casi riservati.

Anche il Cardinale Vicario di Roma ha emesso un comunicato con facoltà e norme per i sacerdoti che verranno pellegrini a Roma. (*Rivista diocesana di Roma* 1974, nn. 9-10, p. 1039). Il comunicato può essere letto nelle sacrestie di tutte le Chiese. Conviene tuttavia riferirne, almeno in riassunto, i punti principali:

I sacerdoti, approvati per le confessioni e liberi da impedimenti canonici, che prendono parte ad un pellegrinaggio o vi si associano nelle celebrazioni comunitarie « possono ascoltare le confessioni in tutta la diocesi di Roma, anche nelle basiliche — preavvisato nell'ambito di una chiesa od oratorio un rappresentante del clero locale —, salvo l'uso dei confessionali riservati ai Penitenzieri delle quattro basiliche patriarchali ».

Gli stessi sacerdoti possono usare le facoltà di cui godono nella diocesi dalla quale provengono; possono assolvere dalle censure riservate all'Ordinario, eccettuate quelle « ab homine », e « possono dispensare dai voti privati, anche riservati alla Santa Sede (cf. can. 1309 C.D.C.), commutandoli con moderazione e prudenza in altre opere buone ».

I sacerdoti che, durante l'Anno Santo, visitassero Roma privatamente, possono similmente esercitare le sopradette facoltà, non solo se si associano, com'è detto

sopra, alle celebrazioni comunitarie di un pellegrinaggio, ma anche in altre circostanze « *qualora fossero invitati ad ascoltare le confessioni dei fedeli* ».

« *Tutti i sacerdoti, nell'ambito della diocesi di Roma, possono essere assolti da qualunque confratello, anche se non approvato per le confessioni, purchè non sia canonicamente impedito* ».

« *I sacerdoti devono portare almeno qualche segno che li faccia riconoscere come tali* ».

* * *

La Bolla *Apostolorum limina* si interessa anche dei fedeli che non potranno venire pellegrini a Roma o che, pur trovandosi a Roma, non potranno partecipare alle celebrazioni giubilari, perchè impediti da malattia o da altra grave causa (*Bolla Apostolorum limina*, III: *AAS* 1974, p. 296).

Gli « *impediti* » sono pertanto di due categorie:

1. quelli che, trovandosi fuori Roma, non possono partecipare ad un pellegrinaggio a Roma che parte dal luogo ove si trovano (parrocchia, diocesi, regione): essi possono acquistare l'indulgenza giubilare, unendosi spiritualmente, con l'offerta delle loro orazioni e delle loro sofferenze, ad un tale pellegrinaggio, ogni volta che viene fatto;

2. quelli che, trovandosi a Roma, non possono partecipare ad una celebrazione liturgica o pio esercizio, oppure ad una visita fatta dalla loro comunità (ecclesiale, familiare o sociale): essi possono acquistare l'indulgenza giubilare, unendosi spiritualmente, nel modo indicato, a ciascuna delle dette pratiche compiute dalla loro comunità.

Conviene aggiungere alcune osservazioni:

Anzitutto, sono previste, nel 1975, alcune celebrazioni giubilari di carattere internazionale per alcune categorie di fedeli (Cf *Calendario* delle celebrazioni per l'Anno Santo 1975: L'Osserv. Rom. del 23 nov. 1974).

Ci saranno, ad esempio: una celebrazione giubilare per i « *Pueri Cantores* » di tutto il mondo il 1° gennaio, una celebrazione per gruppi familiari il 19 marzo, una per gli sportivi il 6 aprile, un'altra per tutti i lavoratori il 1° maggio, ed altre ancora. A ciascuna di queste celebrazioni converranno pellegrini da tutto il mondo.

I fedeli delle categorie considerate, di qualsiasi parte del mondo, che per una grave causa fossero impediti dal partecipare alla relativa celebrazione, possono parteciparvi in spirito, offrendo come al solito, per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, le loro preghiere e le loro sofferenze.

Grave causa impediente, oltre la malattia, può essere, ad esempio, una delle seguenti: la salute debole, l'età piuttosto avanzata (di solito oltre i 70 anni), impegni tali di famiglia o di lavoro da rendere disagevole l'assenza anche per pochi giorni, la spesa relativamente alta per il pellegrinaggio, le difficoltà o gli ostacoli frapposti dalle Autorità locali per i viaggi all'estero.

L'« *impedito* » che trovasse difficoltà anche nell'adempiere le « *condizioni* », può ricorrere a un confessore il quale considererà se sia il caso di commutare, con prudenza e discrezione, una o più « *condizioni* » (Cf *Ench. indulg.*, norma n. 34).

La commutazione più frequente riguarderà la comunione, per gli ammalati impossibilitati a farla. Trattandosi di commutazione e non di dispensa, il confessore imporrà almeno la comunione cosiddetta spirituale o di desiderio.

Occorre infine notare che ogni fedele, « *impedito* » o no, può sempre usufruire delle altre concessioni di indulgenze, che sono rimaste tutte in vigore (Cf Bolla *Apostolorum limina*, III: *AAS* 1974, pp. 296 s); può, per ricordare un solo esempio, acquistare l'indulgenza plenaria annessa alla recita del S. Rosario in una chiesa o pubblico oratorio, oppure in famiglia, in una comunità religiosa o in una pia associazione (Cf *Ench. indulg.*, concessione n. 46); ferma restando la norma, secondo la quale può essere acquistata una sola indulgenza plenaria al giorno (Cf *Ench. indulg.*, norma n. 24, § 1).

G. SESSOLO

A ROMA NELL'ANNO SANTO 1975 CON L'OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI

L'Opera Diocesana Pellegrinaggi, oltre al consueto programma di pellegrinaggi a Lourdes, Fatima ed in Terra Santa ed ai Santuari d'Italia, organizza durante il 1975 pellegrinaggi a Roma per l'Anno Santo in treni speciali ed in aereo.

IN TRENO SPECIALE i pellegrinaggi sono tre, tutti presieduti da Vescovi. Eccone il calendario.

25-28 aprile: presiede il card. Michele Pellegrino;

29 maggio-2 giugno: presiede il vescovo ausiliare e vicario generale, mons. Livio Maritano;

25-29 settembre.

La sistemazione dei pellegrini a Roma è in buoni Istituti religiosi ed in alberghi.

IN AEREO i pellegrinaggi sono diciassette nelle seguenti date:

4-6 gennaio;

28 febbraio-2 marzo;

28-31 marzo in occasione delle feste di Pasqua;

25-27 aprile;

1-4 maggio;

8-11 maggio;

29 maggio-2 giugno;

27-29 giugno;

1-3 agosto;

22-24 agosto;

12-14 settembre;

19-21 settembre;

26-28 settembre;

10-12 ottobre;

1-4 novembre;

5-8 dicembre;

24-28 dicembre per le feste di Natale durante le quali verrà chiusa la Porta Santa.

La sistemazione dei pellegrini è in alberghi di 2° categoria.

Inoltre i vari pellegrinaggi ai Santuari d'Italia, che comprendono nel percorso anche Roma, offrono occasione ai partecipanti di intervenire alle Funzioni religiose per l'acquisto del Giubileo. Diamo il calendario di questi pellegrinaggi che vengono effettuati in pullman:

27 marzo-1° aprile: Pasqua a Roma;

24 aprile-1° maggio: Roma - Napoli - Pompei, in concomitanza con il pellegrinaggio diocesano a Roma presieduto dall'Arcivescovo;

24 aprile-5 maggio: Santuari della Sicilia e Roma;

7-14 settembre: Firenze - Roma - Napoli - Pompei - Caserta - Assisi;

2-8 ottobre: Firenze - La Verna (in occasione della festa di S. Francesco) - Siena - Roma.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi direttamente all'Opera Diocesana Pellegrinaggi: Torino, Corso Matteotti 11, tel. (011) 510.224.

VARIE

**CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI
PREDICATI DAL CARD. PELLEGRINO**

Nel 1975 il card. Michele Pellegrino predicherà quattro corsi di Esercizi spirituali al Clero nelle seguenti date:

- 27 gennaio - 1° febbraio a Villa Lascaris di Pianezza
- 8 - 13 luglio a S. Ignazio di Pessinetto
- 1° - 6 settembre a S. Ignazio
- 13 - 18 ottobre a Villa Lascaris.

I corsi che si svolgono al Santuario di Sant'Ignazio — pur essendo aperti a tutti i Sacerdoti — interesseranno a luglio specialmente i religiosi delle Congregazioni italiane missionarie e a settembre i sacerdoti impegnati nella pastorale del lavoro.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Villa Lascaris - Pianezza (To) cap. 10044; tel. (011) 96.76.145 - 96.76.323.

ESERCIZI SPIRITUALI

Villa Fonte Viva
Compagnia di S. Paolo
21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

6-11 luglio	<i>sacerdoti</i>
17-22 agosto	<i>sacerdoti</i>
14-19 settembre	<i>sacerdoti</i>
19-24 ottobre	<i>sacerdoti</i>
9-14 novembre	<i>sacerdoti</i>

Casa « Madonna della Pietà »
28052 Cannobio (Novara) - Tel. (0323) 7255

9-15 febbraio	<i>sacerdoti</i>	(p. Mario Revolti)
---------------	------------------	--------------------

Villa « Mater Dei »
Varese - Via C. Confalonieri - Tel. (0332) 238.530

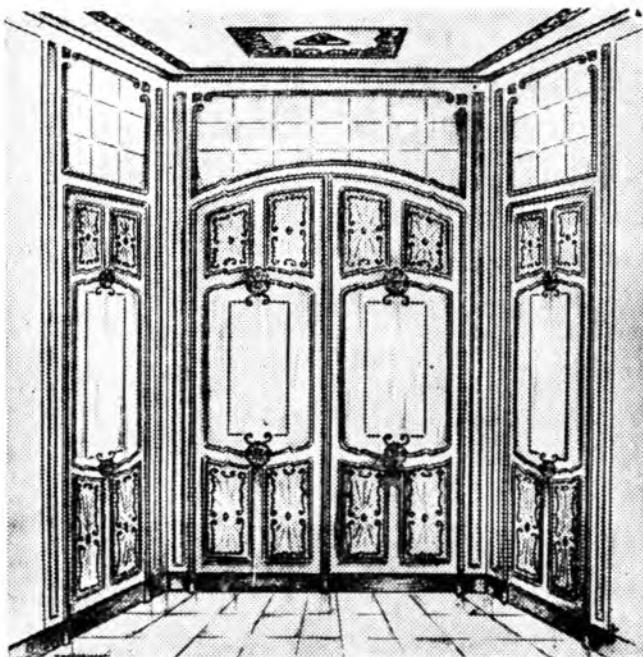
15-20 giugno	<i>sacerdoti e religiosi</i>
1-29 luglio	<i>mese ignaziano sacerdotale</i> (Dirett.: p. Giorgio Bettan s.j.)
17-22 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i>
21-26 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
12-17 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
9-14 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

Villa S. Ignazio
Genova - Via D. Chiodo 3 - Tel. (010) 220.470 / 220.592

13-19 aprile	<i>sacerdoti e religiosi</i>
22-28 giugno	<i>sacerdoti e religiosi</i>
20-26 luglio	<i>sacerdoti e religiosi</i>
21 agosto-6 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
21-27 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
12-18 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
9-15 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
9-18 dicembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

Monastero Santa Croce
Bocca di Magra - La Spezia

16-22 febbraio	<i>sacerdoti</i> (pred. p. Camillo Gennaro Carm. Sc.)
2- 8 marzo	<i>sacerdoti</i> (pred. p. Natale Pietrini Carm. Sc.)
13-19 aprile	<i>sacerdoti</i> (pred. p. Gabriele Cardani Carm. Sc.)
19-24 ottobre	<i>sacerdoti</i> .
9-15 novembre	<i>sacerdoti</i>



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405



Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

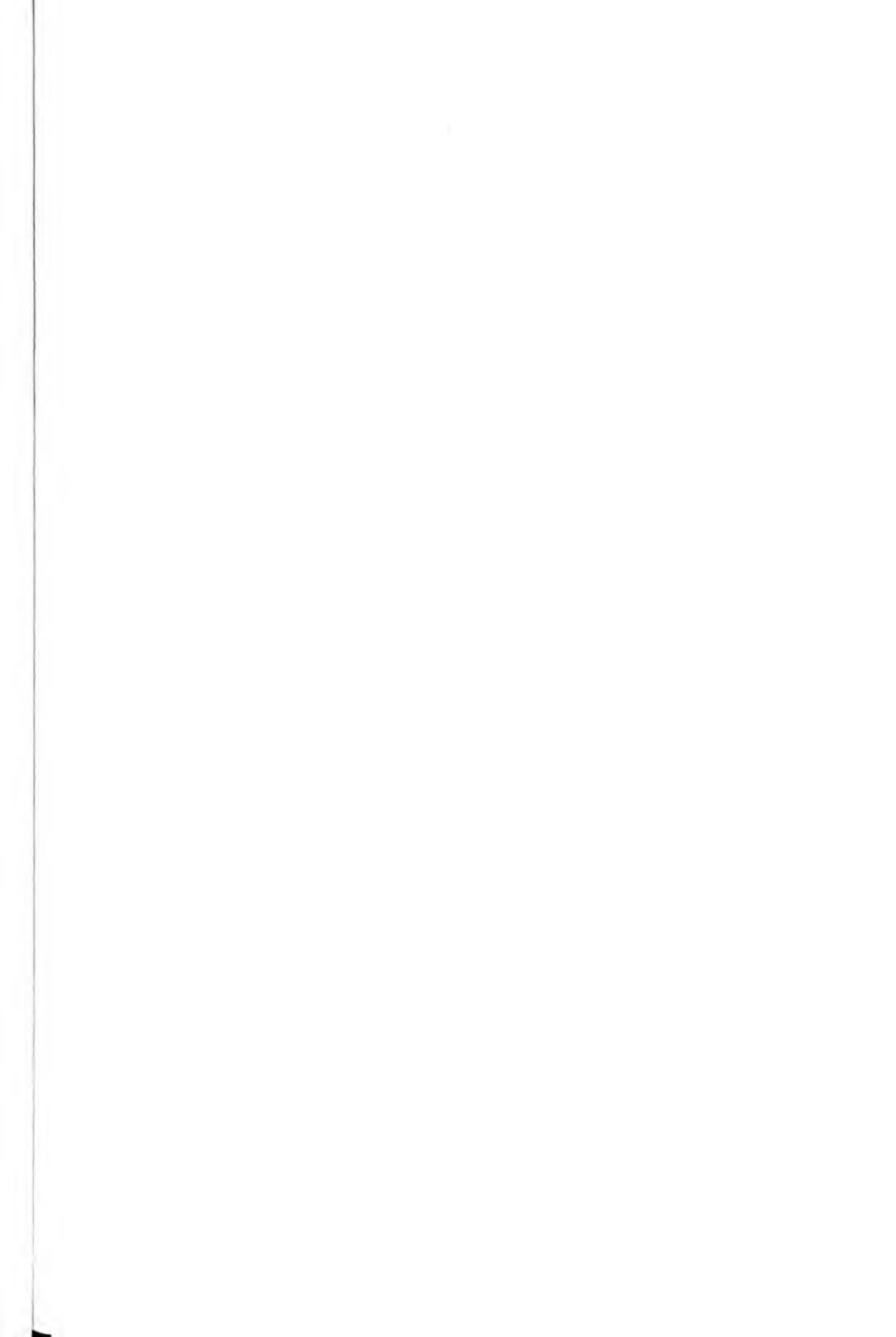
C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camice - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio





N. 1 - Anno LVII - Gennaio 1975 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gr. 3°/70

Direttore responsabile: Mons. JOSE COTTINO - Tip. E. Bigliardi & C. - Chieri (Torino)